

**Politica**  
"Largo ai giovani"  
di A. Petti

a pag. 5

**Turismo**  
Le APT soppresse ...  
di P. G. Sottoriva

a pag. 10

**Il fatto**  
Stessa spiaggia,  
stessi rifiuti  
di Rosa L.

a pag. 11

**Ambiente**  
A rischio il  
riconoscimento del Parco  
di G. Benedetto

pag. 13

**Ambiente**  
Un bene comune  
sommerso  
di L. Parlagreco

a pag. 16

# CENTRO STORICO

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IL CENTRO STORICO"

SAN FELICE CIRCEO

SABAUDIA

BIMESTRALE GRATUITO - ANNO 11 N. 61 - LUGLIO/AGOSTO 2013



di ALESSANDRO CRESTI

*Considerazioni di  
mezza estate*  
*Liberæ sunt nostræ*

Editoriale

*cogitationes*  
I nostri pensieri sono liberi

**Allaccio del metano alle abitazioni del Centro Storico**

**A** metà luglio sono state allacciate al metano tre abitazioni di Corso Vittorio Emanuele, dopo un iter burocratico-amministrativo lungo e articolato, peraltro non ancora completato. I tubi in similrame, larghi e vistosi, sono stati posizionati lungo i muri esterni degli immobili, come si può vedere nella foto. Così il Paese è stato arricchito di altri "fregi architettonici", oltre ai preesistenti fili elettrici, tubi in plastica per la raccolta delle acque piovane, cavi della televisione, residui di precedenti luminarie, canne fumarie di vario materiale, ecc..

C'è, inoltre, da notare che nella stagione estiva imperversano al Centro storico cantieri per lavori di ristrutturazione che, oltre ai disagi e ai rumori in orari di riposo per chi è in villeggiatura (mattina presto e prime ore del pomeriggio), si svolgono in totale assenza, forse voluta e compiacente, di controlli sulle norme di sicurezza grossolanamente inosservate e sulla conformità al progetto autorizzato.



**Parcheggio al Centro Storico**

Non siamo ancora arrivati al periodo della maggiore affluenza estiva, che ultimamente si verifica nelle settimane centrali del mese di agosto, e già il dramma del parcheggio al Centro storico esiste in tutti i giorni della settimana con punte massime dal venerdì alla domenica.

Assistiamo, quindi, a veri e propri parcheggi selvaggi in ogni angolo del paese, in doppia fila, nei posti solitamente vietati, davanti ai portoncini d'ingresso delle abitazioni ... con una certa tolleranza da parte dei vigili urbani. Ho notato, infatti, che molti riposizionano le loro auto nel comodo piazzale davanti la chiesa, dove, l'anno scorso, per il rigoroso divieto di sosta in gran numero si sono visti comminare salatissime e ripetute multe.

continua a pag. 6

PERSONAGGIO

## Ermanno Tomassetti

**N**ell'Agosto di quest'anno ricorre il decennale della scomparsa di Ermanno Tomassetti, artista di grande profilo, espressione significativa della cultura del '900 del nostro Paese, definito il "Maestro" di Sabaudia, sua città di vita e di elezione.

Ci piace, in questa occasione, ricordarne il cammino artistico ed esistenziale, sottolineando il suo fecondo rapporto con il nostro territorio e augurandoci che tanta ricchezza non vada dispersa.

Ermanno Tomassetti, nasce il 17 ottobre 1914 a San Marcello di Ancona, frequenta dal 1930 al 1935 l'Istituto del Libro di Urbino, conseguendo il diploma di perfezionamento in xilografia, allievo dei migliori incisori del 900: da Bruno da Osimo a Delitala, da Luigi Servolini a Leonardo Castellani e Francesco Carnevali.

Dal 1934 al '38 partecipa con successo come incisore a mostre nazionali e internazionali. La sua attività di xilografo è citata nel "Dizionario degli incisori italiani" di L. Servolini (Ed. Gorlich).

Nel 1938 è a Sabaudia, dove insegna disegno presso il Collegio "Caracciolo" fino al 1942, quando viene richiamato al servizio militare.

"Sono arrivato a Sabaudia all'apertura del Collegio Caracciolo, A.S. '38/'39, trovando



Ermanno Tomassetti

una realtà profondamente diversa da quella lasciata nelle zone dove avevo vissuto fino ad allora. Una città nuova che subito mi ha colpito per la sua bellezza sia naturale sia architettonica e per quell'atmosfera di vivacità tranquilla e solidale che riusciva a comunicare attraverso una realtà umana così molteplice e in fieri... " (intervista di E. Tomassetti del 1984 in occasione della mostra personale per il 50° di fondazione di Sabaudia).

Dopo gli eventi bellici riprende l'attività artistica e professionale nell'Agro Pontino... "Nel 1945 il mio rapporto con la città di Sabaudia è ripreso per continuare ininterrottamente fino ad oggi, trasformandosi da

continua a pag. 2

POLITICA

## Caro Sindaco

**N**el corso di questi dieci anni intercorsi dalla prima pubblicazione del "Centro Storico" (agosto 2003), sono stati abbozzati molti ritratti di persone legate al nostro territorio. Negli ultimi tempi, poi, è stato dato ampio spazio anche a nuove Associazioni che si prefiggono di operare localmente con finalità diverse. In questo numero desideriamo soprattutto sottolineare la presenza operosa e discreta di un'Associazione che, proprio in questi giorni, compie il suo trentacinquesimo anniversario (esempio rarissimo per il nostro paese): il Circeo Yacht Vela Club (CYVC).

L'Associazione fu costituita nel 1978, quando a San Felice la portualità invernale era ben poca cosa; con le prime regate invernali, le imbarcazioni a vela passarono da un uso stagionale degli ormeggi, ad attracchi annuali. Questo contribuì notevolmente al-



Il Sindaco, G. Petrucci, durante la campagna elettorale

lo sviluppo dell'intero settore, fino a rendere il porto di San Felice Circeo l'importante realtà economica che oggi tutti conosciamo...

continua a pag. 3

**Sommario a pag. 16**



di Alida Pitzoi

Un artista definito il "Maestro" di Sabaudia

## Ermanno Tomassetti

### Incisore e pittore di fama internazionale

segue da pag. 1

una normale situazione di lavoro in un legame sempre più profondo, vissuto attraverso la crescita dei miei figli e la mia attività artistica... In questo cammino umano e artistico condiviso in più di 60 anni di vita, il legame affettivo con la città e con il suo misterioso fascino è rimasto intatto come al primo incontro...".

Lo stabilirsi definitivamente a Sabaudia coincide con una nuova stagione artistica di Ermanno Tomassetti che trasferisce nella pittura la sua potenza espressiva di segno scultoreo, acquisita con la pratica xilografica.

Accanto all'attività didattica che svolge fino agli anni '80 in istituti medi e superiori di Latina e Sabaudia, riprende e intensifica la sua attività di incisore e pittore. Espone in varie mostre a carattere nazionale e internazionale, molti i premi e i riconoscimenti ottenuti.

**“ ad agosto il decennale della scomparsa di Ermanno Tomassetti ”**

“La maestria nel disegno e nella composizione, l'evidente abilità nell'uso del colore e delle velature, la sua diretta partecipazione agli avvenimenti culturali degli anni '30, collocano E. Tomassetti tra i pittori più dotati del secondo dopoguerra.

Del 900 l'artista conserva sia il principio della semplificazione formale delle avanguardie storiche (cubismo, futurismo, espressionismo) sia l'amore della monumentalità pittorica legata alla drammaticità dei grandi temi e alla teatralità dei gesti, come chiaramente traspare dal dipinto "I fratelli Cairoli" (tecnica mista su tavola 100x170 del 1961) esposto alla mostra concorso "Roma nel Risorgimento" al Palazzo delle Esposizioni. Sulla stessa linea culturale devono collocarsi "Il Palio" (tecnica mista su tavola 180x90 del 1990) e "L'Apocalisse" (tecnica mista su tavola 100x125 del 1962), esempi mirabili di costruzione plastica da cui fuoriescono violenza e imponenza e nei quali l'impeto della



Sabaudia tecnica mista su tavola cm 59x45 (1950)

narrazione assume toni epici" (Massimiliano Vittori "La rappresentazione nella pittura di Ermanno Tomassetti").

Altre opere come "Arlecchino (olio su tavola 60x75 del 1955), "Coro sacro" (olio su tavola 70x60 del 1953), "Le mondine" (tecnica mista su tavola 100x160 del 1960) o "Le rammendatrici" (tecnica mista su tavola 100x160 del 1960), possono rievocare per la composizione prismatica dei colori e la scomposizione dei piani, momenti post cubisti.

Ermanno Tomassetti, pur essendo per statura professionale e pittorica rappresentante significativo della cultura del suo tempo, riesce a darne un'elaborazione unica e personale affermando con determinazione e coerenza uno stile che elude gli "ismi" di moda, per essere prima di tutto un soliloquio, un discorso tra sé e sé che lascia al mondo l'interpretazione del suo modo di sentire.

Particolare e personale anche la tecnica pittorica utilizzata da Ermanno Tomassetti, dalla pittura a olio dei primi dipinti è passato progressivamente all'uso dello smalto, dato con la spatola su legno dove l'antica lezione dell'incisione emerge significativa nelle linee che costruiscono i volumi.

Tutta l'opera di Ermanno Tomassetti testimonia la capacità di entrare in contatto con le proprie e altrui emozioni. Consapevole del permanere nel tempo di tante sofferenze, esprime comunque una calma visione di speranza sulla capacità di rinascita dell'uomo e della natura. Lo testimoniano con intima convinzione, oltre la sua vita, le sue opere che lasciano trapelare esperienze vissute ricche di dolore sofferto e di gioia appagante, i malinconici esuli ritratti, la tanta umanità che pur annichilita mantiene una speranza di sopravvivenza, la furia dei cavalieri dell'Apocalisse che arrivano solo in tre perché il quarto, la pace, si fa ancora attendere, gli operosi paesaggi, le avvolgenti maternità, la gioia e il tripudio di colore di una natura riportata in vita dalla palude.

Nella sala del Consiglio Comunale di Sabaudia campeggia in tutta la sua suggestione, il grande quadro del Maestro "Due Mondi" (smalto su tavola 200x150 del 1984) che con pregnanza semantica esprime la storia di Sabaudia. L'opera racconta la possibilità per l'uomo di risorgere dal dolore, dal buio greve della palude sino al raggiungimento dell'utopia: il buttero colpito dalla malaria ha la speranza di un futuro luminoso raffigurato dalle bianche torri, simbolo della città che sorge.

Il palazzo comunale ospita un'altra opera di E. Tomassetti "Il ballo in piazza" (smalto su tavola 120x150 del 1958), mentre presso la Parrocchia SS. Annunziata, sulla parete di fondo del salone "San Francesco" campeggia uno scenario (700x400) realizzato per il centenario della nascita del pittore Ferruccio Ferrazzi ("L'esaltazione della croce").



Due mondi- smalto su tavola cm 200x150. 1984

Uomo riservato, un artista "tanto grande quanto schivo", Ermanno Tomassetti si è sempre tenuto lontano dalle platee e dai riflettori.

Esporre le proprie opere non gli è mai stato congeniale, il rapporto con l'arte, con la pittura è stato sempre per lui un fatto privato, personale da condividere solo con pochi. Dei suoi quadri diceva: "... sono come delle creature dalle quali separarsi diventa doloroso, quasi impossibile, se potessi, vorrei riaverli tutti...".

**“ testimonianze delle sue opere nella Sala del Consiglio comunale, nel Palazzo comunale e nella Parrocchia SS. Annunziata ”**

Ermanno Tomassetti uomo, prima ancora che artista, ha raggiunto importanti conquiste interiori, tra le quali la ferrea consapevolezza della propria libertà spirituale e conseguentemente la capacità di impostare coerentemente la propria vita, privilegiando in tutti i campi l'interiorità all'esteriorità. Una vita attiva la sua, tutt'altro che solitaria anche se riservata, vissuta ricercando la possibilità di realizzare i propri valori in modo creativo, esprimendo la propria bellezza e sensibilità attraverso l'arte e l'amore, senza mai rinnegare i limiti umani. Ermanno Tomassetti è stato un artista amato e stimato per la sua straordinaria capacità pittorica ma anche per la sua coerenza, la sua dignità e la sua profonda umanità. ■



Pescatore notturno-tecnica mista su tavola cm 65x54 1981



di Gabriele Lanzuisi

Caro Sindaco - Associazioni che amano il Circeo

## Buon vento al "Circeo Yacht Vela Club"

*Trentacinque anni d'impegno, passione e sano amore per il mare*



Come si legge nel primo articolo dello statuto: "Il Club ha lo scopo di promuovere e diffondere gli sport nautici con particolare riferimento a quello della vela..."

...soprattutto tra i giovani. A tal fine organizza ogni anno corsi di vela e numerose regate; le più importanti sono il Campionato Invernale e Primaveraile, la regata "100 Miglia del Medio Tirreno".

Il CYVC è affiliato alla Federazione Italiana Vela (FIV), al CONI, alla Federazione Italiana Motonautica e all'Assonautica, insieme alle quali, nel 1994 e nel 1995, ha organizzato il Martini Endurance Offshore Trophy, una prestigiosa gara internazionale svolta tra le isole pontine, che dall'anno successivo è stata disputata come Campionato Italiano Endurance.

Inoltre, fin dal suo esordio, è attiva una Sezione Derive che è un Centro di Avvicinamento allo Sport riconosciuto dal CONI, dove nei mesi estivi è in funzione la Scuola di Vela. Questa Sezione ospita circa cinquanta derive di vario tipo che partecipano alle nu-

**“ Associazione costituita nel 1978, quando a San Felice la portualità invernale era ben poca cosa ”**

merose regate organizzate dal Club, tra cui il Campionato Invernale e le regate zonali o nazionali del calendario della FIV.

L'Associazione conta circa 130 soci, molti dei quali sono giovani che partecipano a regate di livello nazionale e internazionale. Tra questi rileviamo, per il loro grande valore sportivo, Davide e Andrea Scarpa: il primo, imbarcato su Mascalzone Latino; il secondo, che ha recentemente partecipato alla Mini Transat, regata transatlantica in solitario su imbarcazioni di 6.50 mt. Tra i soci fondatori del Circeo Yacht Vela Club, tuttora attivamente presenti, non si possono non menzionare "I Cognati", come sono simpaticamente riconosciuti da tutti gli associati: il Generale dell'Aeronautica Franco Min-

chella e l'insostituibile Gioacchino Sfera. Per quanto riguarda le derive, oggi l'Associazione, sostenuta da ben due sentenze del Tar e nonostante i ripetuti dinieghi delle amministrazioni locali, ha finalmente ottenuto in concessione un piccolo pezzo di spiaggia su viale Europa; grazie a questo sbocco sul mare, le imbarcazioni possono prendere il largo lungo un corridoio di 600 metri delimitato da boe. Qui si organizzano i corsi estivi per i giovanissimi, con qualche rammarico dei responsabili dell'Associazione, per non essere riusciti a coinvolgere le istituzioni, alle quali avevano anche offerto la possibilità di corsi gratuiti per i ragazzi delle nostre scuole. Altra delusione subita recentemente dai soci, è stata quella di vedersi revocare l'uso di un piccolo immobile di proprietà comunale rimasto per molto tempo inutilizzato, sede dell'ex Poste e Telegrafi e situato al porto di San Felice, che era stato concesso loro nel 2007 dalla precedente Amministrazione.

Questo spazio veniva usato dall'Associazione come sede d'appoggio estivo per gli istruttori di vela. Neanche il fatto che l'Associazione avesse provveduto a ripulirlo e sistemarlo a proprie spese, è servito a impedire che nella seduta del 24 ottobre del 2012, la Giunta Comunale decidesse, unilateralmente, d'intimare all'Associazione di: "... rilasciare improrogabilmente l'immobile libero da persone e cose entro e non oltre un mese..." e da allora il locale è abbandonato e inutilizzato. A rendere ancora più cocente questa contrarietà, è il fatto che molti associati avevano riposto grande fiducia (impegnandosi anche attivamente per essa) nell'elezione del nuovo sindaco, il Dr Petrucci, avvenuta solo cinque mesi prima, data la sua nota appartenenza al mondo dello sport. Invece, il primo e unico contatto intercorso tra l'Associazione e l'attuale Amministrazione è stato proprio questo "sfratto".

I responsabili del Club, superata anche quest'amarezza, hanno recentemente eletto un nuovo Presidente, Massimo Gemini, nel quale tutti ripongono grandi aspettative, anche perché in molti ricordano le capacità del compianto zio Italo, che fu Sindaco a San Felice Circeo dal 1955 al 1962.

In quel periodo la cittadina ebbe un intenso sviluppo come rinomata località di villeggiatura, grazie anche all'ampio programma di lavori pubblici che la sua Amministrazione intraprese (tra cui acquedotto, scuole, fognature, strade, cimitero, ecc.).

Fra le tante iniziative intraprese da Italo Gemini nel corso della sua vita, e non solo per San Felice Circeo, ce n'è una che appare oggi come una beffa. Infatti, insieme a Giulio Onesti, Presidente del CONI dal 1946 al 1978, egli promosse anche l'istituzione del Festival



L'autore dell'articolo al timone

internazionale del cinema sportivo. Al nipote Massimo, sembra essere toccata una sorte meno benevola nei rapporti con l'ex Presidente del CONI Dr Petrucci, oggi nostro Sindaco, al quale ha anche inviato una lettera (rimasta senza risposta da circa otto mesi) sulla questione dello sfratto. In essa si legge esplicitamente tutta la delusione di Massimo Gemini per il comportamento del Sindaco, al quale, concedendosi anche un po' d'amara ironia, invia il ringraziamento suo e di tutti gli associati. In questo stesso numero del "Centro Storico", troverete riportato il testo della lettera in questione, che abbiamo deciso di pubblicare integralmente, per dare modo a ogni lettore di trarre le proprie conclusioni sulla bontà dei rapporti che il nostro Sindaco "intrattiene" con i suoi amministrati e con le associazioni locali...

**“ la Giunta comunale ha deciso di revocare all'Associazione l'uso di un piccolo locale al Porto ”**

Comunque, nonostante questa delusione, auguriamo ai responsabili del Circeo un "buon vento" nell'andare avanti con le proprie energie, e che possano, con l'entusiasmo di sempre, continuare a formare i giovani allo sport della vela, anche se ignorati da istituzioni locali così insensibili da trascurare l'importanza di un'Associazione che educa all'amore per la natura e insegna ad andare per mare con rispetto, in un paese come il nostro che trae gran parte della sua sussistenza proprio da esso.

**(vedi lettera a pag. 17 del Presidente del "Circeo Yacht Vela Club", Massimo Gemini, al Sindaco di San Felice Circeo, G. Petrucci) ■**



Allievi alla vela



di Andrea Annunziata

Mappe, agricoltura e risorse da valorizzare

## Un colpo d'occhio sull'agricoltura pontina

*Ossevare e comprendere il nostro territorio per svilupparne le potenzialità*

**I**l fascino delle mappe. Fin da piccolo mi sono sempre piaciute: ti permettono di vedere le cose da una certa prospettiva e poter valutare l'insieme, il contesto. Scoprire collegamenti tra concetti che si conoscono solo parzialmente. Avere l'illusione di sapere sempre dove siamo e dove stiamo andando, contestualizzando le situazioni e i luoghi. Insomma, una vera e propria metafora della Vita.

Le mappe sono anche un mezzo per capire il proprio territorio e per assecondare la propria curiosità. Qualche anno fa, in un lavoro universitario, mi occupai proprio dell'analisi delle mappe radar del territorio della provincia di Latina e mi iscrissi a vari servizi di mappe.

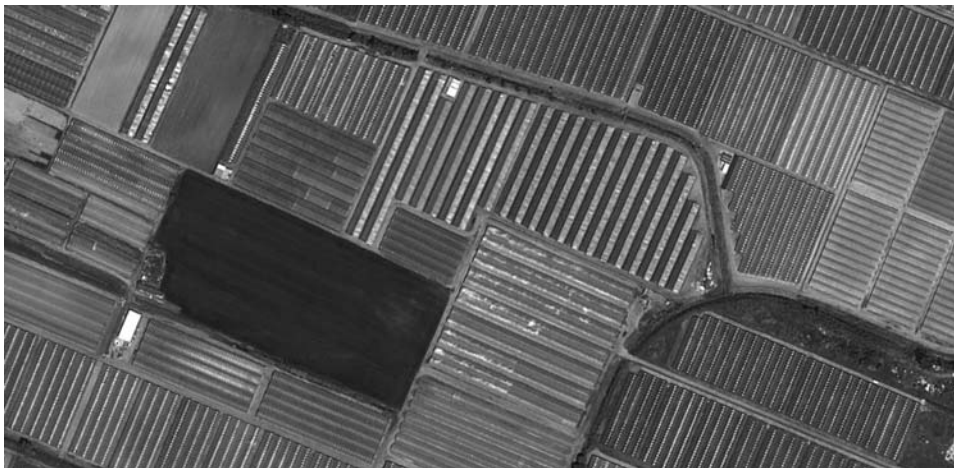
Oggi Google Map, il migliore servizio web di mappe al mondo, mi ha inviato un'e-mail. Come richiesto in un imprecisato giorno del passato, mi avverte della possibilità di visualizzare nuove e aggiornate immagini aeree del nostro territorio. Una vera manna per la mia curiosità e una nuova occasione per ammirare il territorio dall'alto.

Vedendolo da una certa altezza, il nostro territorio si caratterizza per la presenza di un numero incredibilmente elevato di superficie coperta da serre agricole. Il fulcro di questa concentrazione sembra essere la frazione di San Vito: le serre si estendono tutte intorno, limitate a ovest e nord dal Parco Nazionale, a est dal canale Sisto e dal mare, a sud dal promontorio del Circeo.

Una funzionalità offerta da Google è quella di poter visionare foto aeree del passato: un ottimo modo per evidenziare l'evoluzione del territorio. Da un passato senza serre, verso gli anni settanta sono nate le prime installazioni. L'incremento è stato significativo negli ultimi venti anni e con una forte accelerazione negli ultimi dieci. Genera un po' di sorpresa vedere come estese porzioni di territorio siano state ampiamente utilizzate. In alcune zone, come quelle adiacenti a strade quali via Molella, Migliara 58, Migliara 56 e Mediana Vecchia, le serre hanno coperto quasi tutto il terreno agricolo disponibile. Esistono dati che supportano queste impressioni?

Affidiamoci all'ISTAT. Nel 2011 si è tenuto il sesto censimento sull'agricoltura e i dati sono interessanti. Nei 378 comuni presenti nel Lazio, Terracina è il primo per ettari coperti a serra, 766, seguito da Fondi, Sabaudia e San Felice Circeo. Se proviamo a rapportare gli ettari di serre con la superficie di ogni singolo comune, risulta primeggiare San Felice Circeo con più di dieci ettari di serre per chilometro quadrato, quasi il doppio della seconda classificata, Terracina. Un numero notevole, considerato che solo il promontorio ricopre un terzo del nostro territorio. Se contiamo il numero di aziende agricole con colture protette, la prima è Fondi, seguita da Terracina, Sabaudia e San Felice Circeo.

Quindi, oltre all'impressione visiva, anche i numeri danno rilievo al fatto che il fulcro dell'a-



Serre nel territorio del Circeo

gricoltura regionale sia localizzato proprio nel nostro territorio. Nel Lazio non esiste nulla di simile, e anche a livello nazionale l'agro pontino si distingue nel suo genere. Le serre agricole sono l'evidenza di un'agricoltura intensiva, sviluppata e redditizia, a elevato fabbisogno di risorse naturali e umane: nella nostra terra ce ne sono tante e concentrate.

Sia a livello visivo che numerico, non è difficile rendersi conto della realtà. Che cosa deve fare un politico locale se non capire e interpretare il territorio, valorizzarlo e assecondarlo?

Purtroppo non sembra che su questo tema ci sia stata troppa attenzione. A livello regionale troppi assessori all'agricoltura non si sono occupati della questione. In passato la visita di un assessore regionale era considerata un evento: un evento a volte imbarazzante. L'impreparazione sui veri temi dell'agricoltura intensiva mi ha sempre lasciato sorpreso. Forse perché l'assessore viene visto come non strategico, magari solo come una carica utile esclusivamente a bilanciare i poteri politici della Giunta. Con la recente nomina dell'assessore Sonia Ricci di Sezze speriamo possa cambiare tale atteggiamento.

Anche a livello comunale non sembra che l'agricoltura abbia ricevuto e riceva tuttora un'elevata considerazione. Nel programma del sindaco Petrucci c'era, e a buona ragione, l'istituzione dell'assessorato all'agricoltura. Il programma recitava testualmente: "L'assessorato non deve avere lo scopo di dare un "contentino" agli agricoltori ma deve essere in grado di rappresentare efficacemente, presso le sedi opportune, le istanze di un territorio che presenta capacità e produttività di prim'ordine". Peccato che gli agricoltori non abbiano avuto nemmeno il contentino. Non resta che sperare in un ravvedimento futuro.

Il valore dell'agricoltura nel nostro territorio lo si apprezza solo vedendo altri luoghi, viaggiando. Al di fuori del nostro orizzonte esistono zone senza una vocazione precisa o spesso senza alcuna ispirazione. Da

noi si percepisce l'esistenza di una realtà vera, concreta, che può dare ai giovani un'opportunità per mettersi alla prova. Contrariamente ai luoghi comuni, essere un Contadino crea un legame molto forte con il territorio, rende le persone duttili e adattabili a una molteplicità di attività anche molto differenti tra loro. Dallo sforzo fisico, alla strategia di produzione, dalla cura quotidiana dei mezzi agricoli alla ricerca di nuovi mercati, l'agricoltore è chiamato ogni giorno a scelte molto diverse tra loro, sempre con lo scopo di migliorare la propria Terra. In un momento di crisi di ogni settore produttivo, l'agricoltura sta aumentando la propria importanza, quasi a voler bilanciare con la propria concretezza quell'effimero mercato finanziario causa della crisi. Incoraggiare l'applicazione di nuove tecnologie, valorizzare la qualità della produzione, creare nuove strategie per la gestione della manodopera: gli amministratori locali sono chiamati a rispondere a questi temi per preservare una realtà troppo sottovalutata. ■

### NUOVA GESTIONE

frullateria insalateria  
yogurteria fast-food



## vitamina

P.zza Mazzini, 2 - S. Felice Circeo  
tel. 3291978776  
vitamina2013@libero.it

club verdemare

stabilimento balneare bar ristorante  
baby club bilingue - pilates  
Via di Terracina km. 11  
San Felice Circeo  
tel. 0773 541107



di Alessandro Petti

Prima che prendano il largo ...

## “Largo ai giovani”

... e più politica

**C**i voleva un giovane dottorando – non ancora cioè ‘dottore’ – di ricerca, di 28 anni, per smascherare una delle più venerate (a livello comunitario europeo) e crudeli e ingiuste (a livello non solo italiano) teorie di politica economica di questi anni: quella dell’“austerità”, dei sacrifici economici che tutti noi, ogni giorno, dobbiamo sopportare.

Teoria (e imposizione per tutti i Paesi membri dell’Unione Europea) secondo la quale *se il debito pubblico di una nazione raggiunge la soglia del 90% del PIL, ciò costituisce insieme ostacolo insormontabile alla crescita di quella nazione e grave rischio per l’Unione Europea. Da qui il vincolo per ogni paese di predisporre e rispettare rigidissime regole di austerità che blocchino a ogni costo la spesa pubblica.*

Ma che cosa ti fa questo giovane studente americano (Thomas Herndon) quando i suoi professori gli affidano l’incarico – un compito molto comune per coloro che affrontano questo tipo di studi - di scegliere una ricerca fatta da altri economisti e di dimostrare, compiendo lo stesso percorso scientifico, di essere capace di replicarne i risultati?

Sceglie di replicare lo studio più importante dei nostri tempi, quello che è alla base proprio dell’“austerità” e degli indirizzi di politica economica tanto della Commissione Europea che del Fondo Monetario Internazionale.

E scopre, dopo aver fatto e rifatto più volte i calcoli, che i risultati non sono quelli, che i conti non tornano, che sono stati fatti degli errori banali, molto imbarazzanti per gli autori dello studio stesso: le “vittime” sono, infatti, due tra i più stimati economisti del mondo (Carmen Reinhart e Kenneth Rogoff) che oltretutto insegnano in una delle più importanti università sempre del mondo (Harvard).

Il bravo, scrupoloso studente si rivolge allora agli stessi autori che, con grande trasparenza - bisogna riconoscerlo - gli mettono a disposizione tutti i calcoli e tutte le fonti da cui hanno preso i dati.

E così viene fuori l’errore commesso, anzi, vengono fuori i due errori commessi: il primo è una banale svista di allineamento nelle colonne delle cifre da sommare, che comporta però inevitabilmente che alcuni dei calcoli che hanno fatto sono sbagliati; il secondo è che i due autori non hanno incluso tra i paesi da esaminare tre casi in cui la crescita economica non è stata affatto

compromessa da un alto debito pubblico: l’Australia, il Canada e la Nuova Zelanda.

I due famosi accademici di Harvard - che hanno ovviamente dovuto ammettere l’errore - non ritengono più ora in modo così rigido che la cura dell’austerità (suggerita dalla loro ricerca) debba essere alla base di scelte di politica economica europea e internazionale troppo drastiche. E dopo che anche il Premio Nobel dell’economia Paul Krugman ha dato atto che il giovane studente ha confutato correttamente lo studio accademico più autorevole degli ultimi anni, non a caso nell’ultima riunione dei paesi più ricchi del mondo (riuniti nel cosiddetto “G 20”), dal documento finale sono stati tolti tutti i riferimenti al rapporto debito pubblico/PIL. Forse come conseguenza di ciò che è accaduto...

Ma intanto quelle politiche economiche dell’UE e del FMI sono state predisposte e rese vincolanti. E l’austerità, l’“austerità”, ce la dobbiamo sorbire lo stesso. Una delle conseguenze più drammatiche e odiose di queste politiche europee di austerità imposteci è il taglio degli investimenti produttivi, ciò che ha comportato e comporta a tut-

t’oggi inoccupazione per i nostri giovani, per i nostri figli, per coloro cioè che magari anche dopo una brillantissima laurea non riescono a trovare una prima occupazione, pur temporanea, pur precaria. Perché senza investimenti produttivi non potrà mai esserci ripresa.

E un’altra delle conseguenze, non meno drammatica, è che anche molti di coloro che non sono più giovanissimi – parliamo di 40 e 50 anni! - stanno perdendo il loro lavoro. Perché le aziende, per fare un esempio concreto, non ricevendo più prestiti dalle banche o il pagamento dalla pubblica amministrazione di quanto dovuto per lavori per essa compiuti, sono inevitabilmente costrette a non pagare gli stipendi (mio figlio, a proposito, si è appena trovato in una di queste situazioni) o a licenziare i propri dipendenti: a causa proprio della mancanza di liquidità.

Una conseguenza questa – va sottolineato per bene - della scellerata non gestione della crisi da parte del non-governo Berlusconi (in altre personali vicende amorose impegnato), ciò che ha portato agli “accordi di austerità” (il cosiddetto *Fiscal compact*) firmati un anno fa per l’Italia dall’ex premier Mario Monti. Costretto, da una situazione



Thomas Herndon

economica italiana totalmente fuori controllo, a una resa praticamente senza condizioni.

Perché, come è possibile cambiare tutto ciò?

Con *più politica*, con più vera, buona, sana *politica*, come sostiene da sempre Anthony Giddens, uno dei maggiori sociologi esistenti.

Laddove, infatti, i vecchi populistici come il Sig., Berlusconi e i nuovi populistici come il Sig. Grillo vogliono, con accenti diversi, contenere al massimo il ruolo della politica e del Parlamento (i primi) o mandare addirittura la politica a casa (i secondi), vogliono cioè entrambi meno politica e meno governo, c’è al contrario bisogno di *più politica* e di *più governo*! “Perché – sostiene Giddens - i problemi globali, dalla drammatica crisi economico finanziaria all’effetto serra, dimostrano che solo un intervento collettivo, programmatico, di sana *governance* internazionale, può mettere il nostro pianeta sulla strada giusta”.

Due sono state fino a oggi le soluzioni indicate dagli economisti: incoraggiare la crescita economica attraverso investimenti pubblici (il metodo proposto da Keynes); o puntare sul rigore, sull’“austerità” (il metodo proposto dai monetaristi).

C’è invece bisogno di qualcos’altro, di soluzioni nuove, coraggiose, originali, di una spinta collettiva diversa. In una parola, c’è bisogno di un “nuovo paradigma” di sviluppo, che

progetti una ripresa sostenibile, un welfare giusto, un modello economico che, anziché distruggere, preservi e valorizzi tre fondamentali capitali di cui disponiamo: il capitale umano, l’ambiente, la salute.

C’è bisogno di una nuova rivoluzione industriale e tecnologica. Perché tanto l’Italia, quanto qualsiasi altro paese in crisi dell’Unione Europea, potrà mai risollevarsi dalla crisi se non produrrà più niente, se non potrà tornare a fare investimenti produttivi, a investire innanzitutto sui propri giovani migliori, cioè sul proprio stesso futuro.

Un compito, per l’appunto, che potrà svolgere soltanto quella forza politica che sarà capace di fare *più politica*. ■



Kenneth Rogoff e Carmen Reinhart

# T a b a c c h i

lotto e superenalotto

Borgo Montenero

Via Monte Circeo, 132

Tel. 0773.597978

segue dalla prima

Editoriale

di ALESSANDRO CRESTI

**Considerazioni di mezza estate**

Ma, si sa, le regole a San Felice Circeo non sono state mai né categoriche né uguali per tutti. Guai semmai a chi, volendo fare la persona civile, cerca di rispettarle.

Assisto, ad esempio, quasi quotidianamente al passaggio e alla sosta di camioncini per trasporti nelle zone a esclusivo traffico pedonale. Senza chiedere alcuna autorizzazione, lo fanno e basta.

Troppi sono gli individui che si credono furbi perché trasgrediscono le regole, ma che in realtà sono ignoranti perché le loro continue trasgressioni producono il caos quotidiano dentro il quale siamo tutti costretti a vivere male.

Tornando al problema parcheggio, da parecchi anni il Comune è in trattative per acquistare un terreno vicino al cimitero che, secondo un progetto noto, potrebbe ospitare più di 60 macchine. Una perizia ha dato una valutazione al terreno, ma il Comune sembra tirare la corda proponendo una cifra di gran lunga inferiore con la solita ormai comoda scusa del dissesto finanziario, per cui non ci sarebbero soldi.

Al di là di questo non c'è nulla nell'aria per cui mi domando perché non si sia concluso in tempo quel prezioso e indispensabile acquisto prima che incominciassero l'estate? Tra l'altro se gli Amministratori ci ragionassero, ammettendo che ne abbiano la capacità, scoprirebbero che c'è un sistema per realizzare questo progetto a costi zero per il Comune e con la massima soddisfazione economica per i proprietari.

C'è forse qualcuno che a qualunque soluzione oppone dei blocchi ideologici, che gli Amministratori accettano supinamente o inconsapevolmente? Entrambi gli atteggiamenti sono colpevoli e causa dell'attuale situazione di stallo se non addirittura di regresso nel Paese.

**Recupero dell'area dell'ex cava di Mezzomonte**

Subito dopo l'uscita, i primi di giugno, del n. 60 del giornale "Centro Storico, che ospitava alla pag. 4 un articolo di Adelfo Luciani sul progetto di un campo da golf alla cava del "Brecciaro", La Giunta comunale al completo il 27 giugno con Delibera n. 145 ha approvato un progetto preliminare per il "Recupero paesaggistico della cava dis-



Marco Vuchich

**Una dimenticanza dell'Assessore alla cultura**

messa di Mezzomonte" predisposto dal Settore LL.PP. Quanta insolita rapidità!

Ma l'area è ancora oggi destinata, per volontà del Consiglio comunale, a un altro progetto, non ancora abbandonato, quello per il recupero e la rinaturalizzazione dell'area con l'istituzione di un campo pratica e scuola di Golf. Per eliminarlo occorrerebbe un atto formale di revoca del Consiglio, organo superiore alla Giunta, che ha invece compiti meramente esecutivi salvi i casi di urgenza.

Il progetto di recupero dell'area con l'istituzione del golf ha comportato lunghi studi e relazioni di un ingegnere ambientale e di un geologo, incontri con il Parco che ha fornito prescrizioni, incontri con le principali associazioni ambientaliste ecc. per circa due anni.

La delibera della Giunta n. 145 ha saltato in modo assai singolare tutte le fasi di un siffatto modo di procedere. Basti dire che gli enti pubblici competenti per quell'area non sono stati minimamente coinvolti e non hanno potuto esprimere un parere sul nuovo progetto. Lo stesso Parco riteniamo sia all'oscuro di quanto si vuole attuare.

Quanto al merito della disposizione di Giunta si vorrebbe creare un parcheggio di scambio in una Zona a Protezione Speciale del Parco, ossia, si vorrebbero accumulare mezzi inquinanti come le automobili (gas di scarico, polveri sottili, oli meccanici sul terreno ecc.) in un'area di particolare pregio ambientale e paesaggistico. Piuttosto singolare come intervento di recupero! Si pensi solo allo spettacolo che si aprirebbe ai visitatori del Parco che utilizzano il sentiero numero 6 che parte proprio dalla ex Cava!

E poi a cosa servirebbe un parcheggio di

scambio così poco strategico, in quanto completamente decentrato?

La delibera parla anche di "sedute e murretti di contenimento" da realizzare con il materiale della cava (per rimirare il paesaggio delle auto in sosta?) e di "vasche per il recupero delle acque". Ci domandiamo a cosa dovrebbero servire le acque piovane recuperate (forse un autolavaggio?). Occorrerebbe prendere visione del progetto a firma dell'Ing. Maticchioni per comprendere le strategiche finalità dei summenzionati Consiglieri.

Quanto poi alla copertura finanziaria dell'intervento il progetto per il parcheggio costerebbe oltre 700.000 euro (200.000 più del golf a quel che ne sappiamo) e il Comune, che ricordiamo è in dissesto, si impegna per 250.000 euro, con il benessere del Segretario comunale Dr.ssa Tasciotti che ne certifica la fattibilità economica.

Il finanziamento poi che si intenderebbe chiedere alla Regione Lazio prevede delle procedure che non sono minimamente richiamate nella stringata Delibera in questione.

Se domani si desse attuazione a un tale atto crediamo che in capo a mezz'ora la Forestale apporrebbe i sigilli all'area, sequestrandola e facendo finire il fascicolo sul tavolo del P.M., con conseguente avviso di garanzia al Sindaco.

E questo che realmente si vuole realizzare? Sindaco Petrucci, presente alla riunione di Giunta in questione, ha esaminato bene i contenuti della delibera? Come uomo proveniente dal mondo dello sport come ha potuto non tener conto del progetto per la realizzazione di un campo da golf, peraltro ancora in piedi? E' stata una distrazione o è di nuovo prevalsa la scelta ideologica di qualcuno? Questa Amministrazione non fa nulla e quel poco che fa è completamente sbagliato, se non addirittura dannoso per il futuro di San Felice. ■

Accidia

In un giardino, un vagabbono dorme accucciato per terra, arinchiato, che manco se distinguono le forme.

Passa una guardia:- Aló!-dice- Cammina!- Quello se smucchia e j'arisponne: -Bravo! Me sveji propio a tempo! M'insognavo che stavo a lavorà ne l'officina!

(Trilussa)

**Lettere al direttore****SAN FELICE CIRCEO - Proteste**

Gent.mo Direttore,

questa lettera vuole essere espressione di disperazione, di rifiuto e di rabbia, verso tutti i rappresentanti che governano questo paese invidiato da tutti.

Io personalmente sono stanca e delusa di quest'amministrazione fantasma e menefreghista.

Non concepisco come si possa arrivare a non preoccuparsi minimamente dei problemi dei cittadini e di tutto ciò che è compito dell'amministrazione. Oserei dire che è arrivato il momento della catastrofe definitiva e, devo confessarLe, sono stan-

ca di accettare qualsiasi situazione precaria di questo Paese!

Non pretendo di essere scambiata per una paladina del popolo ma oggi ho avuto l'ennesima prova della superficialità e dell'incuria di tutto lo Staff comunale. Ora voglio una dimostrazione del contrario, che non tutto è perduto!

È impensabile che non sappiano gestire un Paese meraviglioso, basterebbe poco, solo persone giuste e di coscienza, e tutto sarebbe diverso. Ma nessuno si accorge di ciò che sta accadendo? I turisti scappano via, è tutto improponibile! Parcheggi pochi, strutture zero, stato di degrado del territorio, affitti salatissimi! Dove vogliamo arrivare? Abbiamo perso tutto! Ciò che resta è un paese deserto, a co-

minciare dal Centro Storico, che invece dovrebbe proliferare di turisti per la sua storia e la sua tradizione.

Nessun altro paese può vantare **mare montagna e laghi!** Madre Natura ci ha privilegiati donandoci una terra ricca di bellezze naturali, che non abbiamo mai saputo valorizzare.

Che cosa resta dei mitici anni 80? Ricordo stagioni estive floride per tutti: stabilimenti balneari e negozi sovraffollati di turisti, discoteche che accoglievano una gioventù romana che amava questo Paese. In piazzetta governano stuoli di sedicenni chiassosi che disturbano e consumano alcolici a non finire, perché non han-

continua a pag. 10



di Franco Brugnola

Decreti del Sindaco privi o con carenza di motivazione

## Come ti delego il Consigliere comunale

### La giurisprudenza ha trattato spesso la materia

**S**empre più spesso leggiamo che i Sindaci, dopo aver nominato la Giunta, affidano deleghe a molti consiglieri comunali e... qualche volta anche a esterni. Ne sono prova le decisioni assunte in proposito dai Sindaci dei Comuni di San Felice Circeo e di Sabaudia che, facendo riferimento all'autonomia statutaria dei comuni, stabilita dall'art. 6 del T.U. 18 agosto 2000, n. 267, ha assegnato una serie di deleghe. Naturalmente il conferimento delle deleghe deve avvenire con un decreto del Sindaco, che, come tutti i provvedimenti amministrativi deve essere motivato ai sensi della L. 241/1990 e successive modifiche e integrazioni; quasi sempre questa motivazione manca o è insufficiente dal punto di vista amministrativo. La questione può essere oggetto di censure per una serie di motivi; infatti, dal complesso della normativa alla base della riforma delle autonomie locali, appare chiaro che i ruoli tra esecutivo e consiglio debbano essere mantenuti distinti. Il Consiglio deve svolgere la funzione di indirizzo politico amministrativo e di controllo sull'attività dell'ente, per cui un consigliere non può essere chiamato a gestire direttamente un settore dell'amministrazione per conto del Sindaco perché si troverebbe contemporaneamente nella posizione di controllato (in quanto consigliere delegato) e di controllore (in quanto membro del Consiglio). Il consigliere comunale secondo la normativa vigente può essere incaricato (dal presidente del Consiglio) di effettuare verifiche, accertamenti e studi su determinate materie e provvedimenti e su situazioni particolari, escludendo in ogni caso che abbia poteri ulteriori rispetto a quelli degli altri consiglieri.

In ogni caso detti incarichi non possono costituire delega di funzioni e non possono abilitare allo svolgimento di un procedimento che si concluda con un atto amministrativo a efficacia esterna, né possono implicare la partecipazione degli stessi alle sedute di Giunta. La Giurisprudenza ha avuto occasione di occuparsi spesso della materia: la sentenza del TAR della Toscana, la 1238 del 2004, sembra aver messo un punto fermo, la principale obiezione che i fautori della non legittimità avanzavano era che con la delega a singoli consiglieri veniva meno quella funzione "di controllo" sull'operato di Sindaco e Giunta che la legge (e gli Statuti) assegnano al Consiglio Comunale nel suo complesso e ai singoli consiglieri; la citata sentenza del TAR mette in evidenza proprio questo, ossia che la delega è legittima se non altera le regole amministrative dell'Ente e se i consiglieri non partecipano alle sedute di Giunta, non hanno poteri decisionali e soprattutto non hanno ulteriori poteri rispetto agli altri consiglieri su dirigenti, funzionari e responsabili degli uffici comunali. Secondo il T.A.R. Lombardia - Milano, sez. I, n. 318/1994: "tra le attività del consigliere comunale non rientra quella

di prestare collaborazione al sindaco sotto qualsiasi forma; tale attività è riservata agli assessori e alla dirigenza, o agli incaricati esterni". La completa estraneità del Consiglio Comunale dalle operazioni di gestione attiva è stata ribadita anche dal Consiglio di Stato (Sez. V, 9 dicembre 2002, n. 6764, Sez. V, 6 ottobre 2000, n. 5322). Conforta tali considerazioni il divieto di cui all'art. 64, comma 1, del D.lgs. 267/2000, ai sensi del quale "la carica di assessore è incompatibile con la carica di consigliere comunale.... Qualora un consigliere comunale... assuma la carica di assessore nella rispettiva Giunta, cessa dalla carica di consigliere all'atto della cessazione della nomina (...)". Il Ministero dell'Interno richiesto di parere in merito alla questione ha avuto modo di inserire sul proprio sito web un parere in data 7 agosto 2008, in cui si legge tra l'altro: *In via preliminare va fatto riferimento all'art. 6 del T.U.E.L. che consente allo statuto di specificare le attribuzioni degli organi; pertanto, nell'ambito di tale autonomia normativa, è ammissibile l'imputazione di specifiche competenze agli organi comunali, purché in armonia con la natura e le prerogative statuite per legge riguardo ai medesimi... Pertanto, poiché il Consiglio svolge attività di indirizzo e controllo politico-amministrativo, partecipando "...alla verifica periodica dell'attuazione delle linee programmatiche da parte del Sindaco ... e dei singoli assessori" (art. 42, comma 3, T.U.E.L.), ne scaturisce l'esigenza che i contenuti dei compiti delegati siano tali da evitare una incongrua commistione nell'ambito dell'attività di controllo medesima e, quindi, lo svolgimento di competenze proprie degli assessori. Quale criterio generale, desumibile dalla giurisprudenza e dalla dottrina, il consigliere può essere incaricato di studi su determinate materie, di compiti di collaborazione circoscritti all'esame e alla cura di situazioni particolari, che non implicino la possibilità di assumere atti a rilevanza esterna, né di adottare atti di gestione spettanti agli organi burocratici. E' suscettibile di rinvii di legittimità una delega conferita per l'esercizio di compiti riguardanti singoli settori del-*



Sabaudia. Piazza del Municipio

*l'amministrazione comunale, poiché così risulterebbe aumentato in modo surrettizio il numero degli assessori".*

L'affidamento di deleghe in alcuni casi relativi a interi settori dell'amministrazione comunale, come fatto dal Sindaco di Sabaudia per i lavori pubblici, l'ambiente, le attività produttive o il demanio marittimo, potrebbe essere fonte di problemi pratici in quanto quando i provvedimenti relativi a queste materie dovranno essere discussi in Giunta, non potendo partecipare il consigliere delegato ai lavori di quell'organo, non si comprende chi potrà illustrare le proposte presentate. Problemi si porranno anche quando dovrà essere discusso il rendiconto dell'esercizio, in quanto i consiglieri delegati dovrebbero astenersi per evitare di votare sui risultati di una gestione cui hanno partecipato direttamente. Infine la numerosità delle deleghe affidate crea una moltiplicazione dei centri decisionali che viene ad appesantire l'organizzazione interna rendendo sempre più complesso il funzionamento della macchina comunale, per cui anziché agevolare il lavoro del Sindaco potrebbero appesantirlo.

Un problema a parte è rappresentato dall'affidamento di incarichi a persone esterne, come fatto sempre dal Sindaco di Sabaudia, in quanto tale decisione non trova fondamento in nessuna legge, Statuto o regolamento. ■

## Templari in festa

7-8 settembre 2013

Centro Storico San Felice Circeo

Rivisitazione storica e festa della birra

Lotteria con primo premio un week-end per 2 persone all'Oktoberfest

Organizzato da

Odissea



Alternativa Circeo



Comitato Giovani

Quattro Venti



Le botteghe del Centro Storico





di Francesco Morabito

Ogni comunità è rappresentata dai governanti che le somigliano?

## Una certa mediocrità

### Il rischio e la fatica di allontanarsi dal comune sentire

**B**isogna ammetterlo: a volte una certa "buona" mediocrità aiuta a vivere meno peggio. Sei contento di vivere nel tuo tempo e nei tuoi luoghi (cioè ignorando che, magari, nel tempo o nello spazio ci sono mondi migliori di quello in cui tu sei immerso), ti riconosci nella maggior parte dei valori correnti – e dei luoghi comuni – di esso, accendi la televisione e riesci a trovare più o meno sempre qualcosa di nazional-popolare che ti piaccia, nelle feste le celebrazioni si risolvono con una bella mangiata con i parenti, etc.; e poi le cose a cui più o meno tutti riconoscono valore: la partita di calcio in tv (meglio se della Nazionale, che mette d'accordo tutti), l'idea di shopping (cioè andare per negozi senza un'idea precisa di cosa effettivamente comprare), l'ammirazione sostanzialmente acritica per alcuni personaggi pubblici (spettacolo e non solo, anche alcuni indiscussi idoli del nostro tempo), un po' di sport, etc. E la condivisione di alcune forme di comune sentire, seguendo più o meno le mode del momento.

E in questo momento uno dei sentimenti largamente condivisi è il distacco dalle cose della politica, un certo astio nei confronti dei politici in quanto tali ("noi, gli elettori, siamo i buoni, loro, gli eletti, sono i cattivi", oppure "noi, gente normale, siamo gli onesti, loro, i politici e i potenti, sono i corrotti" e via di seguito, fino a estreme conseguenze che si traducono in una sorta di caccia alle streghe, rivolta verso gli stipendi dei super-manager, verso i super-pensionati, verso i vitalizi degli amministratori pubblici, verso le auto-blu, verso i privilegi di ogni genere, verso il malcostume degli altri, etc.: "cacciamoli via tutti").

È l'anti-politica, ma non solo essa. È l'astensione dal momento elettorale, ma non solo questo. È il convincimento – certo non del tutto infondato – per cui, in determinate situazioni, "sono tutti uguali" e altri simili qualunquismi, nei quali si mischiano dosi di verità, dosi di banalità, dosi di rassegnazione e di comoda superficialità, dosi di non troppo silenziosa invidia. Senza mai confessare una specie di dubbio che sta sepolto in fondo al nostro cuore: ma se, per una volta, fossi io a essere in condizione di mettermi in tasca due-trecentomila euro senza particolari rischi, siamo proprio sicuri che mi ritirerei offeso e raccapricciato, che proverei lo sdegno autentico sdegno che provo oggi quando leggo sui giornali di qualche episodio particolarmente scandaloso di ruberia, di appropriazione indebita, di corruzione?

In altri termini: ma è proprio sicuro che gli elettori e gli eletti non siano gli uni espressione degli altri, che non siamo tutti parte della stessa popolazione? È proprio sicuro che non sia vero che ogni comunità non sia rappresentata dai governanti che le somigliano e che alla fine si merita?

In una certa mediocrità si può vivere piuttosto bene: non ci si pongono troppi interrogativi, il nostro sentire è molto simile a

quello degli altri, gli alibi che eventualmente si cerchino, sono a portata di mano e sono condivisi. Una canzone che molto tempo fa cantava Ornella Vanoni diceva fra l'altro "la colpa l'ha la società...". E via, fino al prossimo stracciamento di vesti, specie quando a sbagliare è stata l'altra parte politica (rispetto a quella con cui noi ci identificheremmo).

Il comportamento opposto non solo è certamente faticoso, ma comporta anche una serie di conseguenze negative.

Faticoso: ci si deve documentare molto, si devono ricercare strumenti di lettura e di interpretazione dei fatti che sono per lo più complessi da raggiungere. Ci vuole tempo da dedicare ai giornali, alle rassegne-stampa, alla consultazione di un certo numero di monografie, a seguire i dibattiti, a leggere fra le righe le dichiarazioni che vengono rilasciate alle agenzie (oggi ci sono anche i tweet), etc. Si deve imparare ad ascoltare con attenzione e pazienza, anche quando non si è d'accordo, ciò che dice il prossimo. E non è detto che le risorse della nostra intelligenza e della nostra cultura siano comunque sufficienti a ottenere qualche importante risultato: c'è sempre il rischio di cadere da un luogo comune nel suo opposto che è altrettanto un luogo comune. Ci vogliono anni per raggiungere un minimo grado di lucidità. Ma non è questo il peggio.

Il peggio è che, più si procede lungo questa strada di approfondimento e di riflessione, più ci si allontana dal comune sentire, dalle opinioni degli altri. Sempre più nelle conversazioni ci si deve mordere la lingua, ci si deve imporre un educato silenzio, si deve resistere alla tentazione di sbottare in qualche uscita del genere: "Ma ti rendi conto delle idiozie che stai dicendo?" o, peggio, "... non è affatto così, documentati...". Non è affatto semplice accettare (e magari trasferire) l'idea che qualche grande personaggio pubblico – un capo di stato o di governo che tutti apprezzano e amano, un certo premio-Nobel-per-qualche-cosa, un certo artista o un grande campione o un noto filantropo acclamato per la sua sensibilità sociale, etc. – sia in realtà una mezza figura pompata dai mezzi di comunicazione. Non è facile, per dirla con Flaiano, sfuggire alla prassi tutta italiana di correre in soccorso del vincitore. Non

è facile essere antifascisti in epoca fascista e anti-antifascisti nell'epoca successiva, come si professò Longanesi che detestò i luoghi comuni di entrambi i periodi.

E si soffre anche con sé stessi. Una buona analisi politologica implica creare onesta equidistanza anche presso sé stessi. Ovvero, significa prendere atto che anche la forza politica cui magari ci sentiamo più vicino è tutt'altro che immune da errori, vizi, difetti e altri dolorosi limiti. Il Presidente Kennedy scrisse nel 1955 una monografia, *Profili del coraggio*, per narrare con esempi che il massimo del coraggio in politica consiste nel prendere lucidamente parte contro la propria stessa parte politica.

Insomma, è piuttosto alto il prezzo da pagare per entrare in modo intellettualmente onesto, maturo e attento in un mondo in cui ogni uomo-della-strada ha il diritto, costituzionalmente riconosciuto, di esprimere la propria opinione, per becera che sia.

Personalmente, da anni sono profondamente convinto che la migliore scelta politica da compiere individualmente consista nell'arte di identificare realisticamente il meno peggio. Ma comunque scegliere, senza delegare.

Vale la pena? Vale la pena diventare a poco a poco un marziano fra i terrestri? Vale la pena essere tu a passare, nella percezione degli altri, per un fastidioso eccentrico? Vale la pena diventare capaci di provare una vera sofferenza fisica per tutto ciò che – si constata – non funziona nella conduzione della *res publica*? E tutto questo solo – o soprattutto – per concedersi l'intima e probabilmente improduttiva soddisfazione di poter dire a sé stessi, "ecco, io avevo visto giusto, io avevo capito fin dal principio"? Vale la pena, solo per mettere la propria sensibilità civica al servizio di un gruppo che, magari, è totalmente indifferente o addirittura ostile rispetto a quanto tu dici o fai, magari anche per loro?

Di solito chi si pone l'interrogativo ha già deciso. Agli altri il dubbio proprio non viene. ■



John Kennedy

**P**ersonalmente sono dell'idea di percorrere la strada dell'approfondimento e della riflessione per entrare nel mondo della gestione politica e amministrativa della "cosa pubblica" ed è per questo che, con altri, ho avviato un progetto, sul quale stiamo ancora lavorando, per realizzare un qualificato **corso didattico che consenta ai giovani, che lo vogliono, di apprendere nozioni di educazione civica e tecniche gestionali per entrare a far parte, con competenza e capacità, di qualsiasi pubblica Istituzione locale e/o nazionale.**

Sul prossimo numero del Centro storico daremo più precise e complete informazioni.

Alessandro Cresti





di Roberto Pallottini

Promozione di un turismo lento

## Come ridurre la pressione del turismo sulla costa

*La bicicletta aiuta un buon sviluppo locale, riduce la congestione e diffonde il turismo*

**L**a provincia di Latina si dovrebbe fare promotrice di un piano per la ciclabilità del suo territorio, che fornisca alle amministrazioni locali gli indirizzi per la realizzazione delle reti locali e individui le reti territoriali a cui si dovrebbero collegare. Con diversi obiettivi. Uno dei quali potrebbe essere quello di contribuire ad alleggerire la pressione del turismo sulla costa per redistribuirlo verso le aree interne, che è uno dei temi cruciali del governo del territorio pontino.

Come sappiamo, l'altissima concentrazione del turismo nella costa è estremamente difficile da gestire in maniera sostenibile, per l'ambiente, per i turisti e ancora di più per gli abitanti, che sono spesso espropriati dei luoghi di più alta qualità, luoghi che dall'epoca della bonifica sono stati elementi identitari molto potenti e parte integrante della vita sociale locale. D'altra parte abbiamo una ricchezza di risorse storico culturali e ambientali diffuse nel territorio pontino poco valorizzate che potrebbero essere rimesse in gioco per redistribuire questi massicci flussi di turismo. Dalle abbazie, ai centri storici collinari, alle aree agricole e ai casali rurali nella rete dei canali, che ancora conservano i caratteri originari della bonifica.

I problemi e le criticità per rendere effettivamente attrattive queste risorse sono però molti, e fra questi le modalità di accesso sono uno dei principali. L'accessibilità andrebbe vista sotto due profili: come convogliare una parte consistente del turismo balneare verso le aree più interne, nei territori locali dove queste risorse sono diffuse; e poi come far circolare nei contesti locali questo turismo eventualmente dirottato. Perché fra i beni culturali e ambientali offerti da questi contesti raramente troviamo singole risorse ad alta attrattività (le abbazie lo sono e qualche centro storico, ma sono eccezioni). Troviamo piuttosto paesaggi, fatti di beni diffusi che il territorio aperto aggrega in forme uniche e originali, e che hanno attrattività in quanto parte di quei paesaggi. Per attrarre il turismo in questi luoghi dobbiamo quindi rendere fruibile il paesaggio. Anche laddove il singolo bene è ad alta attrattività, dobbiamo per quanto possibile redistribuirlo nel suo contesto, se vogliamo che porti ricchezza all'economia locale.

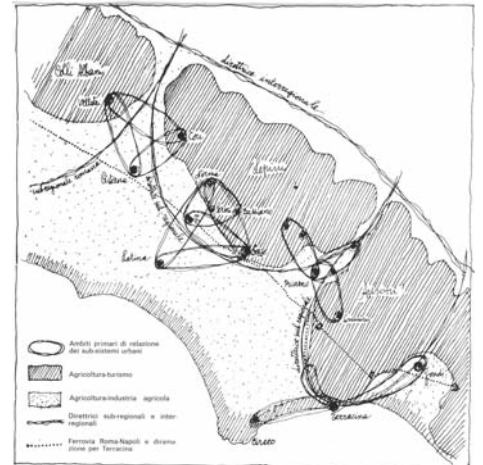
L'agro pontino è un bene culturale di questo tipo. Un paesaggio rurale, differenziato al suo interno e di grande valore, che contiene e unisce tracce più o meno rilevanti di una storia antropica eccezionale combinata con una struttura ambientale ancora riconoscibile. Il suo valore nasce da questa combinazione di suolo, produttivo e ancora ricco di biodiversità, natura e infrastrutture urbano/rurali diffuse di valore storico testimoniale. I beni diffusi che possiede vanno però offerti in rete, all'interno dei paesaggi di cui fanno parte, se vogliamo che diventino più attrattivi. Questa rete, per formarsi, non ha bisogno di sistemi di accessibilità e infrastrutture potenti, anzi, al

contrario, ha bisogno di sistemi e reti leggere, che sappiano rispettare i contesti di cui sono parte. Reti già esistenti, soprattutto quelle rurali, e sistemi che si possono sviluppare a basso costo.

Si parla per questo di turismo lento. Il turismo lento è una quota di cultura del turismo che è attenta ai paesaggi piuttosto che ai singoli beni e apprezza questi beni in quanto inseriti nei loro paesaggi. Ovviamente per i beni "minori" questa dipendenza dal contesto è ancora più importante, si coniuga intimamente con la qualità dei paesaggi che li contengono. Questi paesaggi sono un bene altrettanto attrattivo quanto i singoli beni che vi sono contenuti. Se li raggiungiamo con mezzi di spostamento e sistemi di accessibilità invasivi per i contesti, che producono su di essi impatti negativi, andiamo a ridurre l'attrattiva stessa dei singoli beni. Chi ama la natura, i manufatti e i piccoli centri storici, le campagne, li ama perché mantengono un rapporto ancora inalterato o poco alterato con i paesaggi a cui appartengono. Dobbiamo immaginare quindi reti leggere, rispettose di questo rapporto, che connettano fra loro questi beni. In questo la crisi paradossalmente ci aiuta, le risorse pubbliche sono scarse, dobbiamo lavorare dunque soprattutto sulla riqualificazione delle infrastrutture che abbiamo, rispettandone le peculiarità, piuttosto che su nuove infrastrutture. La mobilità ciclistica è la forma ideale per questi obiettivi e, almeno per la parte in pianura, facile da sviluppare. Se riusciamo ad attrarre questo tipo di turismo con interventi leggeri, con percorsi protetti ricavati lungo le strade più trafficate e con sistemi di segnalazione nelle strade a basso traffico, possiamo allora effettivamente immaginare di ridurre la pressione del turismo sulla costa per diffonderlo nei territori interni. Lo spostamento con la bicicletta significa attraversamento capillare dei paesaggi, visione attenta e quindi maggior comprensione dei caratteri culturali profondi dei luoghi. C'è un turismo culturale di questo tipo, ed è in espansione. E' questo il turismo che il territorio pontino deve intercettare, perché alleggerisca le aree già sovrautilizzate.

Qualcuno ha giustamente paura quando si parla di promuovere ancora il turismo. Anche se porta ricchezza, molti vedono con sfavore le azioni che puntano ad aumentarne la dimensione, perché ne vedono soltanto gli aspetti aggressivi e invadenti. Non tutti i tipi di sviluppo sono accettabili, sostenibili. Per non rinunciare allo sviluppo dobbiamo quindi puntare a contenere e regolamentare il turismo selvaggio e concentrato e provare a sostituirlo con quello leggero e diffuso. Puntando oltretutto a portare opportunità e risorse anche alle comunità locali periferiche delle aree interne.

Un'ultima osservazione riguarda il tema dello sviluppo locale. Per diffondere il turismo ciclabile nei contesti locali si devono combinare diverse azioni insieme, fare piani di



Una proposta degli anni settanta di aggregazione dei comuni dell'area pontina per favorire lo sviluppo locale (cfr. M. Pallottini (a cura di) "Il territorio pontino", Bulzoni Editore, Roma, 1976)

reti locali, realizzare opere pubbliche, fare promozione, comunicazione e partecipazione. Serve più *governance* e gli enti locali devono dialogare di più, aiutati da Provincia e Regione – il nuovo presidente Zingaretti si è impegnato a inserire la ciclabilità fra i temi del nuovo Piano della mobilità, trasporti e logistica della regione Lazio. Ma dobbiamo anche puntare a una diversa geografia del territorio, che non serve solo per il turismo, ma per tutte le economie fortemente radicate nei contesti locali. Non sono certo i piccoli comuni da soli a poter rappresentare questa nuova geografia, perché la loro conformazione non è adatta alla valorizzazione dei grandi paesaggi nei quali sono collocati. Abbiamo bisogno di contesti più ampi, ad alta riconoscibilità, dove esistono già forti relazioni sociali, legami economici e culturali, storie di paesaggio condivise. Questi contesti locali vanno identificati, potenziati, aiutati a crescere, da tutti i punti di vista, quindi anche dal punto di vista del turismo e della valorizzazione economica dei beni culturali. Dobbiamo immaginarli come luoghi dove si combinano meglio opportunità e relazioni, come luoghi di scambio privilegiato, dove le amministrazioni locali cooperano fra loro perché unite dallo stesso interesse a valorizzare un territorio condiviso. Nei quali il turista è più facilmente accolto in una comunità di cittadini e utenti più larga. La cui qualità possa diventare motivo di interesse per circolarvi dentro, in bicicletta possibilmente, anche quando ci si va perché attratti da un singolo bene culturale. In questo senso il turismo, e il cicloturismo in particolare, può diventare una opportunità per l'intera economia locale.

Fare un piano del genere non è troppo impegnativo e dovrebbero essere prima di tutto i comuni della costa pressati dal turismo, come S. Felice Circeo, Sabaudia e Terracina, a chiederlo insieme alla Provincia. Il problema poi sarà come svilupparlo nel tempo. ■



di Pier Giacomo Sottoriva

Un errore di valutazione

# Le APT soppresse senza alcun risparmio di spesa

**Sono state dilapidate professionalità mature**

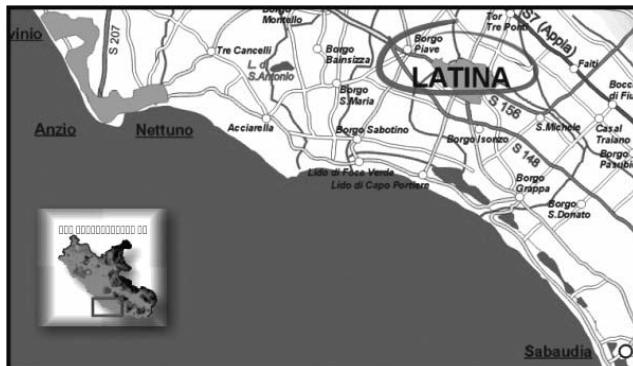
**C**hiedo scusa a chi avrà voglia e pazienza di leggere questo scritto, se stavolta mi interesso di un Ente che la Regione Lazio ha dichiarato inutile e ha, pertanto, soppresso nel 2011: intendo l'Apt di Latina e tutte le Apt del Lazio. Ne parlo non per nostalgia, in quanto ne sono stato, nel male e nel bene, responsabile per molti anni; voglio parlarne, invece, da cittadino, al di fuori di coinvolgimenti personali (che, però, hanno il loro peso, che si chiama "cognizione di causa"), e in quel più ampio quadro del dibattito che è stato chiamato "revisione di spesa". Questa locuzione, com'è noto, ha assunto anche altre denominazioni nel parlare di ogni giorno: chi l'ha elegantemente mascherata dietro un apparentemente innocuo inglese (la *spending review*); e chi, invece, più praticamente l'ha chiamata con un efficace italiano ("tagli di spese").

Se parliamo brutalmente di "tagli di spese", senza un aggettivo (ad esempio: tagli di spese inutili), dovremmo lamentare il fatto che il turismo ha già subito tali e tanti tagli di spesa negli ultimi decenni, da far pensare che si sta tagliando il quasi-nulla. Ma poiché nessuno ha reclamato contro quel taglio di spesa che ha portato alla soppressione dell'Apt, allora dobbiamo approfondire. Se silenzio è consenso, evidentemente si doveva sopprimere. Sono io stesso, ormai, da neutrale testimone, ma da cittadino interessato, testimone che alcuni alti funzionari della Regione Lazio, autrice della soppressione, hanno definito quella operazione soppressiva in modo negativo, un modo assai pittoresco ma poco riferibile. E questo è già un buon segno.

Ma non voglio interessarmi al merito della scelta, quanto alle sue motivazioni e alle sue possibili conseguenze. Dunque, l'Apt andava soppressa perché spendeva una "barca di quattrini". Questa prima giustificazione è falsa: sia perché l'Apt non ha mai disposto di una "barca di quattrini", sia perché ha sempre disposto di un numero di dipendenti che

rappresentavano meno della metà della "pianta organica" che la Regione aveva approvato (tenendo presente l'ambito "provinciale" della sua competenza). Torniamo ai tagli: sopprimendo l'Apt avrebbe dovuto essere conseguito un risparmio. E invece, non è stato ottenuto alcun risparmio, per almeno due ragioni: perché i suoi dipendenti non potevano essere cacciati a pedate e lasciati senza stipendio, per cui i costi sopravvivono alla soppressione; e perché, mentre si sopprimevano le Apt, l'Agenzia regionale del Turismo (che ha sostituito le 6 Apt locali) si forniva di dipendenti solo in parte provenienti dagli enti soppressi. Ossia aumentava la spesa con nuovi assunti.

Altro aspetto: per fare risparmi, la Regione Lazio (si parla della vecchia gestione, ma qui non si vuole fare polemica politica, ma solo raccontare fatti), che già non pagava alcun affitto per l'Apt di Latina che era proprietaria dei suoi uffici, si è arricchita introitando la proprietà degli uffici stessi, che l'Apt aveva acquistato decenni fa a pochi soldi; e in cambio di quell'arricchimento, ha tagliato la spesa del telefono e di internet. Potete ben comprendere che un organismo turistico non può fare il suo lavoro se non colloquiando con gli altri. Tagliando i due principali mezzi di una comunicazione moderna, la Regione ha voluto rinunciare alla produttività dei dipendenti dell'Apt. Terza considerazione: a quei dipendenti, rimasti privi di voce, sono state tolte anche le funzioni che esercitavano con grande professionalità da decenni, e che ora non si sa più da chi siano svolte. Non parliamo della struttura turistica (alberghi, campeggi, agriturismi, agenzie di viaggio, che non si sa a chi facciano capo; e a chi possano chiedersene informazioni), ma parliamo del diritto alla dignità di quei lavoratori, costretti a



passare gran parte del loro tempo senza incarichi precisi da svolgere, a parte occasionali e discontinui impegni.

Con il che la Regione ha "distrutto" professionalità e motivazioni, magari a favore di raccomandati inseriti ex novo nella struttura romana, a prescindere da professionalità e motivazioni. Cosicché dai presunti risparmi si è passati a nuovi costi: quelli di tenere in piedi una struttura fatta di uffici e di impiegati che nessuno può annientare con un paragrafo di legge, e che deve continuare a essere pagata. Quindi, dove stanno i tagli? I tagli li ha subiti, però, la organizzazione turistica locale, che un tempo aveva un interlocutore di sicuro riferimento e affidabilità, e ora non sa più neppure a chi santo votarsi per avere un modesto dépliant, un opuscolo, un poster da spedire a qualche cliente. E non può neppure usare più il sito web di cui l'Apt di Latina disponeva, perché la Regione ne ha ordinato la chiusura (malgrado circa un milione 300 mila contatti annui accertati), e perché? Perché costava troppo. Sapete quanto? 150 euro l'anno, forse meno!

Il silenzio su queste azioni mal condotte si poteva, però, "politicamente" spiegare perché era noto che molti anelavano a sostit-

continua a pag. 20

## direttore

segue da pag. 6

no altro svago! Le discoteche sono tutte chiuse ormai da anni e non esistono per lo svago e il divertimento in tutto l'anno! Caro Direttore, non si stupisca di questa mia lettera, è una richiesta di aiuto, che sicuramente Lei non può darmi, anche se so che lo farebbe con tutto il cuore, ma vorrei poter parlare con il nostro Sindaco, fargli capire quant'è importante per me far rialzare un Paese che è caduto in ginocchio da troppo tempo e vuole rifiorire.

Tutto ciò che ho scritto, è dettato dal cuore, non chiedo scusa a nessuno, vorrei essere ascoltata solo perché "io amo S. Felice" e non voglio vederlo morire. Dobbiamo rimboccarci le maniche e lavorare so-

do! Ma bisogna essere in tanti e con tanti progetti seri da attuare.

**Anna Rita Capone**

**SAN FELICE CIRCEO - Pulizia**

Egregio Direttore, quest'anno c'è veramente tanta sporcizia e trascuratezza in Paese e su tutto il territorio. Non regge assolutamente la giustificazione del dissesto perché in questo modo si rischiano gravi problematiche di carattere igienico-sanitario. Ma gli Amministratori dove vivono? Non si guardano intorno e non si vergognano?

Il bel giardino di Vigna la Corte, che pure è una fonte di reddito per il Comune per i numerosi matrimoni che vi si celebrano e per gli eventi che vi si svolgono, è in stato di abbandono con il prato ingiallito e i cespugli incolti e pericolosamente aggro-

vigliati. Recentemente è stato fatto un piccolo intervento, ma solo nella parte di accesso ... e tutto il resto?

(lettera firmata)

**SAN FELICE CIRCEO - Centro Storico**

Caro Direttore, mi era giunta voce che sarebbero state rimosse alcune pedane al Centro storico, in particolare quella del "Belvedere" a P.le Marconi. Invece mi accorgo che quanto promesso non è accaduto e a questo punto ho sperato che fossero almeno controllati orari e livello dei rumori! ... Il 29 giugno scorso fino ben oltre la mezzanotte musica assordante e nessun controllo!

Anche per questo, forse, ci sono molti cartelli di immobili in vendita al Centro storico.

(lettera firmata)

Lettere al



di Rosa L.

## Stessa spiaggia, stessi rifiuti

### Per quest'anno non cambiare

**“P**er quest'anno non cambiare, stessa spiaggia stessi rifiuti...”. E' l'hit più in voga dell'estate al Circeo, versione riadattata di un famoso brano degli anni sessanta. L'hanno canticchiato un po' tutti per descrivere lo stato pietoso degli arenili liberi (quei pochi rimasti). Siamo nell'era del dissesto, è vero, ma mai prima d'ora si era vista una situazione simile: spiagge sporche e cestini di immondizia non raccolta. Per non parlare delle strade periferiche del paese. Soltanto colpa di gente incivile? Ma quella c'è dappertutto, con la differenza che altrove chi di dovere riesce a garantire un minimo di decoro. Alcuni cittadini hanno postato le foto della vergogna su facebook, ma sono stati subito tacciati come “lamentatori di professione” dai guardiani dell'amministrazione comunale. Altri, invece, si sono rimboccati le maniche e, armati di retini e carriole, hanno ripulito i tratti più sporchi del litorale. Una meritevole azione di civiltà che ha messo a nudo l'incapacità di affrontare l'emergenza. In compenso ci consoliamo con la Bandiera blu.



### Parere contrario? Voto favorevole

La Giunta Petrucci, intanto, ha inaugurato un nuovo tipo di atti: quelli approvati col parere contrario dei capi settore. E' successo con le tre delibere sulla questione dipendenti (dove in pratica si è decisa la riduzione dello stipendio e delle ore lavorative per il personale comunale) passate nonostante il parere sfavorevole del responsabile del settore tecnico-contabile. Alla seduta di giunta c'erano tutti gli assessori, compreso quello “part-time” al bilancio, ma non il sindaco.

Pochi giorni dopo la dirigente dell'ufficio ragioneria ha ribadito il suo “no” anche sul bilancio stabilmente riequilibrato. La Giunta ha fatto ovviamente le dovute controdeduzioni, ma è lecito domandarsi cosa sarebbe successo se qualcosa del genere si fosse verificato, anche solo per una semplice delibera di patrocinio, qualche anno fa. Forse, per dire, i segugi della stampa locale si sarebbero quantomeno interrogati sull'opportunità di emanare un atto senza l'ok degli uffici comunali. A questo punto, non sarebbe male creare una nuova sezione nell'albo pretorio, da affiancare alle delibere e determinare: quella degli “atti stabilmente appro-

vati col parere contrario del settore competente”.

### Ecomostri ancora in piedi? Colpa del dissesto

Pare che stavolta saranno abbattuti per davvero. Nel frattempo, gli scheletri di Quarto Caldo sono ancora lì. Inossidabili. Lasciati in piedi per quarant'anni dai tribunali (nel 2000 furono buttate giù sette villette, poi intervenne il Tar che bloccò tutto), la nuova Giunta ha avuto il merito di accelerare l'iter e avviare, alla fine del 2012, l'opera di demolizione. Subito interrotta, tanto che Legambiente continua, giustamente, a denunciarne la sospensione. Di chi è la colpa? Ma del dissesto ovviamente. “Lo stop ai cantieri - ha spiegato il vicesindaco al Corriere.it - è essenzialmente una questione burocratica: la riorganizzazione dell'ente dovuta alle note vicende del dissesto finanziario”. Tesi priva di fondamento, smentita persino dal quotidiano amico: “Il dissesto finanziario non c'entra nulla” (Latina Oggi, 11/07/2013). Noi invece, condividiamo la vibrante denuncia fatta da un delegato del sindaco a LazioTv: “Il ritardo è sostanzialmente ingiustificato, i pareri degli enti ci sono tutti”. E ancora: “Il problema vero è che nel frattempo gli scheletri restano, il disastro ecologico di questo paese resta e l'amministrazione non ne tiene alcun conto”. Perbacco, che strigliata al sindaco & c.! Peccato che la dichiarazione sia del febbraio 2012, quando l'amministrazione in carica era un'altra e il futuro delegato giocava ancora a fare il rivoluzionario all'opposizione. ■



di Giorgio Pallavicini

## Metanizzazione del Centro storico

### Un progetto di 25 anni fa

**A**distanza di oltre 25 anni dall'approvazione del primo progetto di metanizzazione di tutto il territorio comunale di San Felice Circeo - finanziato dall'allora Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato con un contributo di oltre 14 miliardi di lire - molti cittadini del Centro Storico sono ancora in attesa che le proprie abitazioni siano allacciate alla rete del gas metano. L'atto di concessione a Italgas del servizio di distribuzione all'interno del territorio comunale risale al 1988. Dopo questa lunga e inutile attesa, l'Associazione Cittadinanzattiva ONLUS con gli avv.ti Giorgio Pallavicini e Tommaso Pallavicini ha raccolto le richieste di tutela di alcuni cittadini del Centro Storico e ha for-

mulato, nei confronti del Comune di San Felice Circeo e della Società concessionaria del servizio Italgas S.p.a., formale richiesta di allaccio immediato delle abitazioni ancora prive del servizio di distribuzione del gas metano.

Nonostante un formale atto di messa in mora e diffida notificato nell'agosto del 2010, né l'Amministrazione comunale né la Società Italgas ha inteso fornire alcuna giustificazione al grave e lungo ritardo. E' seguito, nel maggio del 2012, l'avvio della procedura di mediazione, ai sensi del decreto legislativo n. 28 del 2010, che però si è conclusa senza un'intesa con il Comune, il quale, piuttosto che assumersi un formale e diretto impegno nei confronti dei cittadini del Centro Storico, con delibera n. 40

del 27.7.2012 si è limitato a procrastinare la soluzione del problema prevedendo, senza definire i tempi, che i lavori di completamento della rete gas sarebbero stati realizzati “in concomitanza dei lavori di pavimentazione Centro Storico ed arredo IV lotto”.

*Di fronte all'assoluta indisponibilità del Comune e della Società Italgas a valutare le legittime richieste dei cittadini del Centro Storico, abbandonata la possibilità di trovare un'intesa conciliativa, si profila quindi l'avvio di un procedimento davanti all'Autorità giudiziaria che possa ragionevolmente riconoscere il diritto di tutti i Sanfeliciani a ottenere, dopo molti anni di attesa, i vantaggi, non solo economici, del gas metano. ■*



di Gianfranco Mingione

Territorio e Ambiente

## Associazionismo in difesa e conservazione del territorio

### Il progetto "Litorale partecipato"

#### Kirkos-rap: la tutela dell'ambiente passa per il "Litorale Partecipato"

Con Luca Parlagraeco e Augusta D'Andrassi, sostenitori dell'associazione sanfeliceana Kirkos-rap, parliamo di beni comuni e del progetto "Litorale partecipato". Solo dalla partecipazione e dalla condivisione, tra i più piccoli e i più grandi, può nascere la tutela e la promozione del territorio

**- Nel leggere la vostra storia associativa, si capisce che il gioco di squadra ripaga e aiuta a raggiungere traguardi importanti, come la gestione e la tutela dei beni comuni.**

**Augusta:** Come dicono le parole che hai usato: "gestione dei beni comuni". Quindi se sono beni comuni vanno gestiti insieme. Perdona il gioco di parole ma è così assurdo pensare di poter concretizzare determinate idee da soli! C'è tanto da fare, le risorse economiche e il tempo a disposizione sono entrambi troppo pochi, sempre meno. La realtà associativa è una buona strada per tramandare, tutelare e diffondere i tanti beni che abbiamo la fortuna di avere, ma non deve essere la "sola" e non deve sostituire competenze altrui.

**Luca:** Non esiste tutela e gestione dei beni comuni senza una reale consapevolezza della loro esistenza, e quindi della loro importanza. Nel corso dell'anno scolastico 2012/2013 abbiamo indagato la percezione di spiaggia che hanno i ragazzi, alla domanda "di chi pensi sia la spiaggia" pochissimi hanno risposto la spiaggia è di tutti, siamo ancora molto vincolati all'utilizzo puramente turistico di questo ambiente stupendo, dinamico e funzionale alla nostra difesa dall'impeto del mare. È possibile, quindi, gestire tutelando ciò che si percepisce come bene, come risorsa. L'informazione e l'educazione sono gli strumenti che abbiamo utilizzato, e utilizzeremo, per facilitare la comprensione del territorio e dei fenomeni che ne regolano l'evoluzione.

**- Il segreto di un'iniziativa sta spesso nella scelta del suo nome. Come nel caso del progetto "Litorale partecipato". Perché e quando nasce?**

**Luca:** La proposta progettuale, dopo mesi di incubazione, viene presentata a novembre 2011 e finanziata dal Settore Ecologia e Ambiente della Provincia di Latina. Il nome è chiaro e semplice ed enfatizza l'importanza della partecipazione, una modalità di vita sociale che stiamo perdendo, o meglio che si sta modificando, forse allontanandoci fisicamente ma collegandoci virtualmente. La spiaggia, e in generale la natura, sono entità fisiche. Contribuire alla loro tutela significa osservare, odorare e toccare con mano l'ambiente per comprenderlo e quindi fruirne al meglio e per più tempo possibile! Poi c'è il logo, disegnato da Teresa, che è riuscita a rendere immagine il concetto di condivisione dell'ambiente tra uomo e natura, enfatizzando il concetto di "impronta" che ogni essere vivente lascia, o dovrebbe lasciare.

**- Nell'ambito di tale progetto, come è stato il confronto tra le scuole di San Felice e quelle di Francavilla a Mare?**

**Augusta:** Nella "Campagna invernale - primaverile 2012/2013", il progetto è stato condiviso con la scuola del Circeo (Istituto Comprensivo "Leonardo da Vinci"), che ha visto impegnati gli alunni delle quinte elementari e delle prime medie in una vera e propria campagna di monitoraggio di alcuni tratti di spiaggia a loro assegnati. I ragazzi li abbiamo soprannominati "SENTINELLE" del litorale. L'incontro si è basato sulla conoscenza di un habitat fragile, ma, se lasciato tranquillo, stabile, quale quello delle spiagge, delle dune e del microcosmo che in esso vive. Ci siamo avvalsi anche della proiezione di immagini. Lo stesso progetto è stato seguito dai ragazzi

della scuola di Francavilla a Mare, ma solo dalle classi elementari.

**- Quali le differenze e quali le criticità emerse?**

**Augusta-Luca.** È diverso il modo di "vivere il litorale": per loro è un ambiente che frequen-

tano anche in inverno, ci raccontavano che basta una sfera di sole e le persone scendono in spiaggia a passeggiare, giocare etc.

Poca gente si affaccia sul mare d'inverno, una manciata di persone che alla fine si conoscono. Un esempio, emerso nello scambio di chiacchiere con i docenti di Francavilla, è lampante: quando noi abbiamo portato i ragazzi al mare per iniziare il monitoraggio, le macchine che passavano sul lungomare si fermavano a vedere cosa stava succedendo ... a Francavilla no!

**- Il nostro territorio, come altri, vive ancora diverse negatività sistemiche, dovute anche a una errata interpretazione delle sue peculiarità ed esigenze storiche, culturali e ambientali. Qual è secondo voi la strada da seguire per il presente prossimo? Riusciremo a conservare e al contempo a promuovere quanto di più prezioso possediamo?**

**Augusta:** Che domanda importante ... ma è l'elezione di Miss Italia? Sono troppo bassa per partecipare! A parte gli scherzi, non sono d'accordo sulla "cattiva interpretazione del territorio". Sono sempre più convinta che il problema sia l'ignoranza, intesa come non preparazione delle persone che si ritrovano a occupare ruoli importanti, senza essere stati effettivamente formati, che quindi devono operare delle scelte, attuarle, ma senza un bagaglio di formazione alle spalle. Professionalità e umiltà lavorativa sono una chiave di svolta, lo dimostra l'esperienza. Se questo venisse concesso da "passione e condivisione" che fanno un po' da sale e olio, credo che il nostro territorio e le persone che hanno la fortuna di viverlo, ne trarrebbero degli ottimi benefici.

**Luca:** La conservazione esprime un concetto dinamico, che implica la gestione: tiene conto delle mutevoli interazioni che caratterizzano la vita naturale in un contesto di usi antropici e conflitti d'uso. La promozione invece esprime un concetto che spesso si lega al concetto di identità, e ritornando alla partecipazione, il senso di appartenenza o di identità culturale è funzione, appunto, della cultura del territorio. Lo strumento è la condivisione delle conoscenze e una pianificazione scientifica del territorio in grado di promuovere lo sviluppo economico e sociale tutelando l'ambiente.

**- Quale messaggio sentite di dare ai giovani e ai cittadini del nostro territorio?**

**Augusta:** Come sopra, un domandone. No, messaggi da dare non ne ho, anche se qui ci sta bene una "citazione" del genere: "tra il dire e il fare c'è di mezzo l'incominciare". Ed io preferisco osservare e fare. E se il fare è condiviso, si riescono a realizzare belle cose! E con questo progetto, ad esempio, si stimola l'osservazione, la partecipazione, la condivisione.

**Luca:** Non delegare ad altri la tutela dell'ambiente che ci circonda, come diceva Gaber: "Libertà è partecipazione".

**- Progetti futuri?**

**Augusta-Luca:** Litorale partecipato! Andiamo avanti, continuando a coinvolgere persone, Associazioni, Enti per proseguire. Ne approfittiamo per ringraziare tutte le persone che ci hanno aiutato, perché senza il loro contributo con le scuole non avremmo potuto lavorare. Nell'attuazione del monitoraggio abbiamo voluto lavorare con piccoli gruppi di ragazzi, e ciò ha comportato l'esigenza di avere tanti accompagnatori: Aldo, Cinzia, Nico, Ramhy, Elisabeth, Chiara, Alessandra, Barbara, Mariarita, Lila, Andrea, Fabiola, Monica, Anna, il/le Docenti, i ragazzi/e, gli autisti dei pulmini. Ci piacerebbe continuare a concretizzare il gemellaggio con Francavilla, e riuscire così a coinvolgere anche le scuole di Sabaudia e di Terracina. Un ringraziamento speciale a Kirkos rap e a tutti i suoi soci-sostenitori!

Il sito dell'associazione è [www.kirkos-rap.it](http://www.kirkos-rap.it) ■



### LA VETRINA DELLA CARNE

di Carmela e Alessandro Casabona

Via Monte Circeo - Borgo Montenero



di Gaetano Benedetto \*

UNESCO

## A rischio il riconoscimento del Parco

### È necessario un controllo dei territori confinanti

La foresta demaniale del Parco Nazionale del Circeo nel 1977 fu riconosciuta dall'UNESCO come Riserva della Biosfera. Si trattò e si tratta di un prestigiosissimo attestato che evidenzia l'importanza della foresta del Circeo non solo da un punto di vista naturalistico, ma anche storico, culturale, scientifico e didattico, ricreativo e turistico, un attestato internazionale che costituisce una sorta di altissimo marchio di qualità e di straordinarietà che racchiude in sé tutte le opportunità collegate ai siti UNESCO. Oggi però questo riconoscimento prezioso è in pericolo perché rischia di essere ritirato dall'UNESCO stesso con una inevitabile gravissima perdita di prestigio. Per evitare questa perdita l'Ente Parco da solo non può bastare e sta chiedendo la collaborazione della Regione e degli Enti locali. Le nuove richieste dell'UNESCO sono, infatti, relative ad ambiti territoriali esterni al Parco, zone su cui l'Ente Parco e il Corpo Forestale dello Stato (che gestisce la Riserva Unesco coincidente alla foresta demaniale che è riserva naturale dello Stato) non hanno competenza.

Il problema nasce dal fatto che l'UNESCO ha stabilito nuovi requisiti per la valutazione delle Riserve della Biosfera e, se non ci si dovesse adeguare a questi, verrebbero meno i presupposti del riconoscimento stesso. Il tema riguarda la perimetrazione che dev'essere distinta in tre livelli e che dovrà garantire soprattutto intorno alla foresta una fascia di attenzione. Non si tratta di apporre nuovi vincoli, né di estendere l'attuale perimetro del parco (parte della foresta è, infatti, coincidente con tratti perimetrali al confine del parco), ma di assumere l'impegno di gestire queste aree in un'ottica di sostenibilità. Un impegno questo che non può che essere assunto dagli Enti territorialmente competenti.



United Nations  
Educational, Scientific and  
Cultural Organization

Le nuove disposizioni UNESCO prevedono l'individuazione di "Core areas", cioè quelle aree che racchiudono la maggior parte degli habitat di rilevante interesse conservazionistico; prevedono poi "Buffer zones" cioè aree che contengono tipologie di ambienti d'interesse conservazionistico che sono strettamente funzionali al man-

tenimento delle aree più importanti; è prevista poi la necessità di definire le cosiddette "Transition areas", cioè aree in cui sono presenti attività umane che vanno guidate e accompagnate affinché non aumentino gli impatti sui sistemi naturali. Proprio su quest'ultima tipologia di aree l'UNESCO ha sollevato problemi rispetto alla proposta avanzata dall'Ente Parco che, per ovvi motivi, non poteva assumere impegni per territori al di fuori della sua competenza.

Nello specifico la proposta dell'Ente Parco e del Corpo Forestale dello Stato, proposta presentata all'UNESCO dal Ministero dell'Ambiente, prevedeva quali "Core Areas" la Riserva Naturale Statale "Foresta Demaniale", le aree naturali e semi-naturali del complesso demaniale dei Laghi costieri (Fogliano, Monaci e Caprolace), le aree del Promontorio proposte come Riserva Integrale nel Piano del Parco. Inoltre prevedeva quali "Buffer Zones" le aree agricole del complesso demaniale dei Laghi costieri, le altre aree naturali e semi-naturali del Parco, le aree agricole di Molella, Palazzo e Mezzomonte, la porzione marina della ZPS "Parco Nazionale del Circeo" più altre porzioni marine comprese nella proposta di ampliamento a

mare del Parco comprendenti tre SIC interessati da praterie di Posidonia. Per quanto riguardava le "Transition Areas", l'UNESCO ha chiesto l'interessamento di una fascia della pianura pontina esterna al parco da individuarsi e gestirsi con il pieno coinvolgimento degli operatori interessati. Da un punto di vista di strategia di conservazione la questione è logica: intorno a un'area di tutela devo poter monitorare e indirizzare le attività per fare in modo che queste

modalità e tempi condivisi) eventuali impatti ambientali presenti.

Come si può facilmente intuire la posta in gioco è notevole, non solo per l'Ente Parco e il Corpo Forestale dello Stato. Quando si perde un riconoscimento UNESCO è un'intera nazione a essere considerata a livello internazionale come poco affidabile. Dopo quasi due anni di lavoro, e dopo aver elaborato numerose proposte e ipotesi non ritenute sufficienti, l'Ente Parco (che si era visto bocciare dagli Enti locali una proposta analoga a quella oggi richiesta dall'UNESCO in sede di proposta di Piano del Parco) ha chiesto in data 24 giugno la convocazione di uno specifico tavolo di lavoro che affronti il tema con la Regione Lazio, la Provincia di Latina e i Comuni competenti oltre che con il Ministero dell'Ambiente. La questione è urgente perché l'UNESCO ha chiesto risposte in tempi certi e rapidi. Le richieste sono chiare, come chiare sono le posizioni espresse dal Parco dalla Forestale e dal Ministero dell'Ambiente, siamo fiduciosi nel ritenere che anche le risposte degli antri Enti interessati oltre a essere chiare possano essere positive. ■



Centro visitatori



Cavea e Museo

\* Commissario del Parco Nazionale del Circeo



di Giuliano Tallone\*

Interventi strategici

## Quale bussola per le opere pubbliche sul territorio

### Parcheggi, impianti sportivi o strutture culturali?

**S**i discute in questi mesi alacrememente di quali siano le priorità per le opere pubbliche da realizzare sul nostro territorio. È in discussione l'idea di realizzare un campo pratica di golf, che la precedente amministrazione aveva previsto nell'ex Cava del Brecciaro, o invece piuttosto al suo posto un parcheggio, sempre prevedendo il restauro ambientale dell'area. Ma ci sono altre priorità? Ci sono interventi che possiamo considerare urgenti, o almeno strategici per San Felice Circeo e Sabaudia?

Sul caso del campo pratica per il golf credo sia indispensabile chiarire alcuni aspetti. Certamente non mi pare la migliore modalità di decidere tale intervento quella di incaricare direttamente – con tanto di concessione – una associazione privata per lo sviluppo del progetto, senza alcuna procedura pubblica, cosa invece fatta dall'amministrazione Cerasoli. Sulla stessa opportunità di realizzare un campo pratica golf nell'area della Cava si poteva discutere, come dell'ipotesi di finanziare l'intervento con fondi pubblici.

Ma non si può confondere un campo pratica con un campo da golf, come ha fatto qualcuno, né demonizzare questo sport in

struttura sportiva per una attività che in Europa e nel mondo sta avendo un incredibile sviluppo di praticanti, uscendo dalla nicchia dello "sport per ricchi" come era un tempo, per diventare popolare. Tra i turismi specializzati nel nostro continente quello legato alla pratica del golf è quello a massima crescita negli ultimi anni. La possibilità di poter praticare questo sport al Circeo potrebbe essere un importante prospettiva di sostegno alla presenza turistica, come sottolineato anche dal Piano del Parco che non lo esclude, pur di localizzare gli interventi in modo adeguato, e anzi ne fa uno degli assi di sviluppo del Parco, insieme a tutti i tipi di turismo "sportivo" (escursionismo, canoa e kayak, bicicletta, ecc...), come chiave della destagionalizzazione.

Insomma, a mio parere la valutazione di un'opera deve essere effettuata con due "bussole": una visione strategica delle prospettive del territorio e una attenta analisi del contesto territoriale e ambientale nel quale viene collocata. Nel caso dell'ipotesi di un campo pratica di golf nell'area della Cava del Brecciaro questi due criteri sarebbero stati rispettati e anche se evidentemente l'Amministrazione decide come crede, sono tra coloro che credono pragmaticamente che questo progetto potrebbe essere una buona idea. E poi la previsione alternativa, quella di realizzare un parcheggio, non sembra molto meglio dal punto di vista ambientale dell'opzione "golfistica".

Passando ad altro, tra le grandi potenzialità inespresse del territorio la più clamorosa è forse la Villa di Domiziano. Un patrimonio di inestimabile valore, che gli esperti confrontano per importanza con Villa Adriana a Tivoli, o Machu Picchu! Eppure poco visitato, a causa dei limiti strutturali (strada di accesso, servizi in loco, sentieristica, percorsi, ecc.) e per il fatto che è stato scavato solo in minima parte (meno del 10 per cento). Eppure fatica molto a prendere piede una iniziativa congiunta della Soprintendenza Archeologica, dell'Ente Parco, della Regione e dei Comuni: Sabaudia, che ospita il sito, ma anche San Felice Circeo che avrebbe tutto da guadagnare da una maggiore presenza turistica a esso collegata e alla messa in rete degli al-



Villa Domiziano, Cisterna dell'Eco

tri siti archeologici presenti come la Villa dei Quattro Venti.

Urge una iniziativa politica in questo senso, al fine di attivare finalmente una risorsa che giace inesplosata e in gran parte inutilizzata e che potrebbe essere, da sola, il motore del turismo nel Parco.

Cosa c'è da fare per rendere la Villa Imperiale fruibile? Sistemare la strada di accesso con una seria pavimentazione e un sistema di deflusso delle acque (regolandone anche l'uso da parte dei mezzi agricoli, per evitarne un ulteriore degrado), per permettere l'accesso agli autobus turistici fino all'ingresso del sito; creare minime infrastrutture all'accesso, in parte già esistenti come biglietteria, shop, bagni, casa del guardiano; sistemare i percorsi interni in modo da poterne garantire la visita "libera" non solo a gruppi ma anche a singoli che si presentino all'accesso; definire orari di apertura fissi (oltre alla possibilità di visite guidate); coinvolgere cooperative e associazioni locali nella gestione (come in parte già avviene). L'obiettivo è di passare da poche migliaia (2.000-4.000) di visitatori attuali, a decine di migliaia, obiettivo certamente alla portata dell'area.

Se fino a oggi tutte le amministrazioni interessate hanno proceduto in ordine sparso, con collaborazioni solo recenti grazie ad alcuni protocolli di intesa sottoscritti soprattutto per attività di ricerca, è necessaria, anzi indispensabile, una nuova iniziativa che porti finalmente concreti risultati che potrebbero cambiare la faccia turistica del Circeo, oltre a permettere la fruizione di beni culturali di enorme rilevanza a una fascia più ampia della popolazione.

Un ultimo aspetto è l'incredibile assenza, tra Terracina e Sabaudia, di una piscina pubblica: l'unica piccola presente è quella di un Hotel poco fuori San Felice Circeo. Speriamo che le precedenti iniziative delle Amministrazioni comunali, anche approfittando di un Sindaco che è l'ex Presidente del CONI, portino finalmente a risultati concreti. ■



Villa Domiziano, Piscine Peschiera

quanto tale. Ho avuto modo di approfondire le questioni ambientali legate ai campi da golf e va riconosciuto che negli ultimi anni si sono fatti passi da gigante nella sostenibilità degli interventi, con l'utilizzo di essenze vegetali che non richiedono l'uso di pesticidi o un eccessivo consumo di acqua. Un recente protocollo sottoscritto da WWF, Legambiente e altre associazioni ambientaliste con Federgolf lo sottolinea. E' poi ben diverso valutare un campo da golf (o un campo pratica come in questo caso, che richiede uno spazio limitato) se collegato con un progetto di espansione edilizia, come spesso accade, o un intervento che sia indirizzato solamente allo sviluppo di una

\* Direttore Ente Parco Nazionale del Circeo



di Luca Parlagraeco

La Posidonia oceanica

## Un bene comune sommerso

### Non è un'alga, ma una pianta

**I**nccontro spesso Pietro a "La Cona", ha 90 anni e conosce San Felice Circeo come io non potrò mai.

Spesso ci troviamo a parlare di mare, di pesca e di spiaggia. Non voglio parlare dei "tumuleti", le dune del passato, mi interessa soffermare l'attenzione su la porzione sommersa della spiaggia, i fondali e le praterie di Posidonia oceanica, o come le chiama Pietro "le cenciare".

Prima della costruzione del porto, tra Torre Fico e Torre Vittoria, i fondali erano ricoperti da una densa prateria che arrivava fino alla riva, dando riparo a pesci e a molti ricci, "i cenci". Pietro e i suoi amici hanno avuto la possibilità, quindi, di sperimentare con mano cosa significa l'esistenza di un eco-sistema marino in buona salute. Una cosa Pietro non poteva sapere: la Posidonia oceanica non è una semplice alga, è una pianta dotata di radici, fusto (o rizoma), foglie, frutti e fiori che vive solo nel Mediterraneo.

La storia della P. oceanica negli ultimi decenni è stata a dir poco catastrofica, regredisce costantemente quasi ovunque a causa dell'inquinamento crescente degli ambienti costieri e delle modalità inconsapevoli con cui sono state utilizzate le risorse ambientali in generale, e del mare in particolare.

Molto probabilmente un tale processo è riconducibile a una limitata conoscenza dei fenomeni che regolano i sistemi naturali, ulteriormente complicati dalla preponderante azione dell'uomo. La percezione che alcuni comportamenti potrebbero, prima o poi, presentarci il "conto" non è ancora una consapevolezza condivisa. La tutela dell'ambiente non si traduce, quindi, in una semplice questione etica.

Proviamo a esportare questi concetti astratti alle praterie di P. oceanica con l'aiuto di San Francesco Rende, un "posidonologo".

Esse rappresentano un elemento fondamentale per la qualità degli ambienti litorali, che è alla base della pesca artigianale e dello sviluppo del turismo. Il turismo costituisce, per la sua importanza socioeconomica, un elemento chiave irrinunciabile per alcuni paesi mediterranei (circa il 10% del PIL degli stati mediterranei - UNEP, 1999). La pesca artigianale, che ha un peso economico più modesto, possiede una dimensione socioculturale maggiore, con ripercussioni sul turismo. Basti pensare che l'asse IV del Fondo Europeo per la Pesca nasce anche per incentivare la pesca artigianale e il pesca-turismo come modalità di sostentamento delle economie locali costiere.

La protezione e la conservazione delle praterie di P. oceanica sono quindi giustificate non solo per il loro elevato valore patrimoniale, ma anche per ragioni economiche. La sua gestione costituisce pertanto un esempio lampante del concetto di sviluppo sostenibile: le attività antropiche che permettono all'attuale generazione degli uomini e delle altre specie viventi di soddisfare i propri bisogni, senza compromettere la capaci-

tà del pianeta di soddisfare i bisogni delle generazioni future (vertice di Rio de Janeiro, 1992). Non vi può essere alcuno sviluppo sostenibile senza protezione dell'ambiente, sviluppo economico e giustizia sociale.

Nella redazione del Piano del Parco Nazionale del Circeo questi tre concetti sono stati opportunamente analizzati per proporre un modello di gestione sostenibile del territorio. Nel piano si propone anche l'allargamento delle competenze dell'Ente allo specchio marino antistante i propri confini, abbracciando parte del Sito di Interesse Comunitario SIC IT6000013 "Fondali tra Capo Circeo e Terracina", il posidonieto per l'appunto. Stando ai rilievi ufficiali del 2005, esso si sviluppa per circa 2400 ettari fino a una profondità di circa 24m. Per facilitare la comprensione del suo areale, si consideri che il territorio comunale di San Felice Circeo ha una dimensione di circa 3200 ettari.

Cerchiamo di capire perché, in recepimento della direttiva comunitaria 92/43/CEE ("Direttiva Habitat"), tutti gli stati membri dovrebbero adottare specifiche misure di conservazione dei siti della Rete NATURA2000, tra cui i SIC (elencati nel decreto del Ministero dell'Ambiente del 7 marzo 2012).

E qui ritorna il fatto che la Posidonia è una pianta! Le sue funzioni ecologiche sono infatti paragonabili a quelle esercitate dalle foreste in ambiente terrestre.

Entrando nello specifico:

- 1) la prateria costituisce un rifugio per un quarto delle specie di flora e di fauna che vivono in Mediterraneo, ciò assume una valenza maggiore se si considera che essa ricopre meno del 1% dei sui fondali; come le barriere coralline, essa costituisce un polo di biodiversità;
- 2) la prateria produce enormi quantità di materiale vegetale, biomassa, che viene utilizzata per l'alimentazione della ricca fauna presente al suo interno. Inoltre, circa il 40% di questa materia viene esportata, sotto forma di foglie morte, verso altri tipi di fondo dove le risorse alimentari sono più scarse. I pesci pescati sui fondali del largo traggono origine in qualche modo dalla Posidonia;
- 3) la prateria costituisce una area di riproduzione per numerose specie di pesci e crostacei (i cenci di Pietro!) anche di notevole interesse economico, tutti i pescatori dovrebbero sapere che, senza aree di riproduzione e di crescita, non esisterebbero i pesci adulti;
- 4) grazie alla fotosintesi la Posidonia produce ossigeno, a 10m di profondità 1 mq di prateria rilascia circa 14 litri di ossigeno al giorno;
- 5) la prateria di Posidonia intrappola sedimenti, limitandone gli spostamenti durante le mareggiate e favorendo la trasparenza delle acque;
- 6) grazie al groviglio di foglie e di rizomi la prateria offre una maggiore resistenza all'attrito delle onde sul fondo, indebolendone l'energia che altrimenti si scaricherebbe



a costa, studi tuttora in corso stanno quantificando proprio l'influenza della loro presenza sulle dinamiche erosive a costa;

7) per tutti i punti di cui sopra la Posidonia rappresenta un indicatore della qualità dell'ambiente marino costiero, il cui monitoraggio è utilizzato per valutare il raggiungimento degli standard di qualità imposti dalla Direttiva Quadro Strategia Marina, che tutti gli stati membri sono richiamati a raggiungere tramite opportune strategie di utilizzo delle risorse marine entro il 2020.

Aspettando (fiduciosi) la ratifica del piano del Parco del Circeo, cosa possiamo fare per non perdere irrimediabilmente la Posidonia oceanica e l'eco-sistema che essa genera?

In Francia, ad esempio, sono stati regolamentati gli ormeggi delle barche da diporto turistico tramite la posa di specifici ormeggi galleggianti con l'obiettivo di minimizzare l'impatto dell'aratura al fondo indotto dalla posa e dal recupero delle ancore nelle rade ad alta densità di presenza di natanti, basti pensare che 1mq di Posidonia "arato" impiega 1 secolo per crescere di 1cm.

Con il progetto POSEIDONE la Regione Lazio ha affrontato uno dei principali problemi alla base della regressione delle Posidonia, la pratica della pesca a strascico sotto costa. È stata predisposta una cinta di "dissuasori" (strutture al fondo) attorno alle praterie di Posidonia di Tarquinia, impedendo "fisicamente" le attività di strascico illegali. In altri paesi lo stesso obiettivo viene perseguito intensificando anche i controlli delle attività di pesca. Sempre la Regione Lazio ha redatto, in collaborazione con ISPRA, un protocollo che regola le rotte che le navi draga devono seguire durante gli interventi di ripascimento con il fine di non "disturbare" le praterie esistenti nei pressi dei siti di escavo e di refluitamento.

Le direttive comunitarie stanno focalizzando l'attenzione sulla tutela di questi habitat strategici, anche se un pieno recepimento culturale di queste misure richiede ancora molti sforzi, soprattutto per integrare alcuni concetti scientifici all'interno della politica di gestione del territorio e per condividere le azioni gestionali con le comunità costiere, i veri principali "attori" della modalità di utilizzo del mare e della costa. Segnalazione ai naviganti: a Carloforte in Sardegna, approda per il secondo anno consecutivo il Posidonia MED Festival, evento internazionale itinerante che propone la tutela della P. oceanica come modalità di promozione del proprio territorio costiero. ■

di Angela Carotenuto

Iniziative di successo

# Le idee dell'Associazione Odissea



Per il futuro una collaborazione tra Associazioni

## SOMMARIO

Editoriale	Considerazioni di mezza estate	1
Personaggio	Ermanno Tomassetti	2
Sport	Buon vento al CYVC	3
Territorio	Un colpo d'occhio ...	4
Politica	"Largo ai giovani"	5
Lettere	Lettere al Direttore	6
Politica	Come ti delego il Consiglio Comunale	7
Territorio	Una certa mediocrità	8
Territorio	Come ridurre la pressione ...	9
Territorio	Le APT soppresse ...	10
Il fatto	Stessa spiaggia, stessi rifiuti - Metanizzazione del C.S.	11
Territorio	Associazionismo in difesa ...	12
Ambiente	A rischio il riconoscimento del Parco	13
Territorio	Quale bussola per le opere pubbliche sul territorio	14
Ambiente	Un bene comune sommerso	15
Territorio	Le idee dell'Associazione Odissea	16
Società	Sabaudia. Terra di cinema e di emigranti	17
Libri	E la chiamano estate ...	18
Folklore	Chi vincerà il drappo lungo "La via del Palio"?	19
Sociale	L'Associazione Peter Pan passa ...	20
Sport	Il calcio al Circeo	21
Personaggio/Oroscopo		22
Tempo libero	Cucina - Cinema Ora legale - Poesia	23

Sono passati circa due anni da quando, quasi per caso, con un invito e un passaparola, per noia e per curiosità entrai a far parte dell'Associazione Odissea. Fino a quel momento non ne avevo mai sentito parlare ma le premesse mi sembravano buone, soprattutto perché finalmente alcuni giovani si stavano impegnando per creare delle iniziative per il nostro paese San Felice Circeo. Nonostante ora l'associazionismo giovanile sia molto diffuso, all'epoca una cosa del genere mi sembrò subito allettante: qualcosa, forse, si stava muovendo? Ebbene sì, i ragazzi, il futuro di San Felice, non aspettavano più che il paese facesse qualcosa per loro ma finalmente erano loro che facevano qualcosa per il paese, senza pretese, con la speranza che quanto fosse stato fatto di buono, sarebbe rimasto nel tempo. Non dimenticherò mai la prima riunione cui ho partecipato, soprattutto per la fatiscente location (uno scantinato scalcinato). Ma proprio da qui, però, partivano tutte le idee, tutti i progetti che aspiravano a diventare grandi cose. Tutti i partecipanti si mostravano aperti al confronto, ognuno aveva qualcosa da raccontare o da sentire, ognuno voleva diventare un attore della vita sanfeliciano, nessuno avrebbe più accettato di essere solo uno spettatore. Non so dire che cosa mi aspettavo allora, però ora posso affermare che l'associazione ha "realizzato" molte delle sue idee, partendo dal nulla. Di cose ne sono state fatte e tutte riuscite, dalla prima raccolta di giocattoli, "Fai giocare anche me" che ha indirizzato sull'associazione l'interesse di molte famiglie, all'ultimo evento "Circeo Summer Start" che ha aperto l'estate sanfeliciano 2013 con assaggi di frutta fresca e sangria, oltre a spettacoli di danza e tanta musica. Ogni evento per noi è stato un successo, anche perché con l'associazione i giovani e tutti i collaboratori hanno riscoperto il valore della solidarietà. "Fai giocare anche me" ha dato la possibilità a molte mamme di sbarazzarsi di giochi inutilizzati e accantonati in ogni angolo della casa e di rendere felici tanti bambini che non ne potevano avere; "Fai leggere anche me" ha aiutato Emergency nei suoi progetti tramite un mercatino di libri con il quale siamo riusciti a raccogliere quasi mille euro e per finire "Fai leggere anche Loro" iniziativa con la quale abbiamo donato 25 colli di libri alla Fondazione IntegrA/Azione e che in seguito saranno distribuiti nei C.A.R.A. (Centri di Accoglienza per Richiedenti Asilo) del Ministero dell'Interno, in questo modo i centri, dedicati a richiedenti d'asilo e rifugiati potranno disporre di materiale utile per allestire piccole biblioteche e spazi dedicati all'alfabetizzazione e al dialogo interculturale; memorabili le nostre passeggiate sul piccolo di Circe con annesso concorso fotografico e nel parco per i meno allenati, per dare modo a tutti di amare la natura.

In questa occasione una bambina che ha partecipato si è dichiarata entusiasta, non si aspettava che San Felice potesse offrire ciò. Non meno importante è stato il raduno Ferrari svoltosi nel mese di Giugno, l'adesione dei ferraristi è stata rilevante e tutti si sono detti soddisfatti e contenti della giornata che ha previsto la sfilata delle auto dal lungomare a La Cona, quindi al porto e infine al centro storico dove sono stati resi tutti gli onori e si è ricordato Little Tony con la sua Ferrari speciale. Molto divertente è stato anche il messaggio d'auguri natalizi, sia per chi lo ha girato sia per chi lo ha guardato (è ancora disponibile su YouTube).

L'associazione Odissea con le sue idee ha dato un grande contributo a San Felice, quello che mi rammarica però è che San Felice non abbia risposto con la stessa moneta: ad esempio non le è stata ancora assegnata una sede, come a tante altre associazioni sul territorio, nonostante la disponibilità di locali da parte del Comune.

La risposta comunque per l'organizzazione degli eventi è stata in genere positiva sebbene i cavilli burocratici siano sempre innumerevoli. Quello che mi aspetto ora lo so ed è che l'associazione continui il suo percorso migliorandosi e crescendo nel tempo. Proprio per questa positiva esperienza, mi rivolgo in particolare ai giovani, che a ogni evento commentavano dicendo: "Che bello, complimenti, avete fatto proprio un bel lavoro, vorrei poter fare qualcosa anch'io!" Beh sappiate che potete farlo... anzi questo è il momento per agire anche con poco, e lasciare le belle parole, che sicuramente gratificano, ma purtroppo non concretizzano. In questo modo si potrebbero realizzare veramente molte iniziative, perché se ognuno fa poco, tutti faranno tanto. Mi aspetto che il Comune, nella persona del sindaco o chi per lui, rivolga l'attenzione verso le associazioni che stanno nascendo e non le trascuri, perché, sono il futuro e, se effettivamente c'è qualcosa di buono in tutto questo, è giusto che sia portato avanti, incoraggiato e non ostacolato.

Dal canto loro, queste associazioni dovrebbero collaborare per realizzare qualcosa che resti, pensando in prospettiva, qualcosa di cui possano usufruire le nuove generazioni. Sarebbe necessario avere coscienza di ciò che offre questo paese che può essere tanto bello quanto vivo, sia d'estate sia d'inverno, e che non serve emigrare per trovare qualcosa fuori perché quello che cerchi può essere qui. Ecco, mi aspetto tutte queste cose, dopotutto non chiedo un miracolo. ■







di Alessandra Lombardi

L'emigrazione italiana: storia delle nostre origini

# Sabaudia. Terra di cinema e di emigranti

*“Passaporto rosso”: un film sociale sulla condizione degli emigranti italiani a cavallo tra due secoli*

Sabaudia e in particolare modo il lago di Paola e la macchia mediterranea fecero da sfondo al film di denuncia sociale “Passaporto rosso” di Guido Brignone del 1935, che rappresentò il contributo alla storia dalla grande quantità di emigranti che tra la fine dell’800 e l’inizio del ‘900 lasciarono l’amata Italia per cercare fortuna altrove. Fu interpretato da attori di grande calibro in quell’epoca come Isa Miranda, Filippo Scelzo e Tina Lattanzi ed ebbe anche un riconoscimento ufficiale: la “Coppa del Pnf” al Festival di Venezia.

L’azione del film si svolge nell’arco di tempo che va dal 1890 al 1922 e tratta la storia di una famiglia di emigranti italiani che decide di stabilirsi in America. Maria, una donna che era partita dall’Italia con il passaporto rosso insieme al padre, morto poi di febbre gialla appena sbarcati in America del sud, viene salvata dalle grinfie di un losco tenentario di locali equivoci da un giovane dottore italiano, emigrato politico, e lo sposa. Dal loro matrimonio nasce un figlio che, fattosi adulto, si sente esclusivamente americano, con grande rammarico del padre. Quando l’Italia entra in guerra, durante la prima guerra mondiale, molti figli di



Passaporto rosso

italiani emigrati partono per difendere la loro vera patria; il figlio di Maria, in possesso della cittadinanza americana, non ha nessuna intenzione di arruolarsi nell’esercito italiano. Allora è suo padre a chiedere di essere arruolato tra i volontari poiché il figlio, che nel frattempo si è sposato, non sente il richiamo della terra degli avi; ma il giovane, davanti a questo gesto del padre

comprende qual’è la sua vera nazionalità, trasmessa a lui dai sacrifici e dalle sofferenze dei propri genitori, così si arruola nell’esercito italiano, parte per la guerra e muore nei confini italiani. Il film termina mostrandoci una bambina, figlia del giovane caduto in guerra, che riceve, vestita con la divisa di Piccola Italiana, la medaglia al valore guadagnata dal padre.

Il passaporto rosso, che dà il titolo al film, era un documento di espatrio rilasciato dal Regno d’Italia, destinato agli emigranti e disciplinato dal Regio Decreto del 13 novembre 1919 n. 2205 convertito in legge il 17 aprile 1925 n. 473. Era stato pensato dal governo italiano come mezzo per aiutare gli emigranti in un periodo di grave crisi sociale ed economica ma fu invece percepito dall’opinione pubblica come elemento di discriminazione nei confronti dei ceti più umi-

li e, infatti, fu abolito con il Decreto Legge del 21 giugno 1928 n. 1710, quando il fenomeno migratorio si stava riducendo e ci si trovava alla vigilia della grande crisi economica mondiale del ‘29.

Il nome “passaporto rosso” era dato dalla copertina di cartoncino rosso scelto per evitare truffe ma divenne ben presto una sorta di marchio negativo per i più poveri. Questo film, girato quasi interamente a Sabaudia, usufruì, per la grande quantità di comparse e ruoli minori, di operai e contadini soprattutto veneti ma anche friulani, emiliani e marchigiani che lavoravano alla bonifica delle paludi pontine, i quali anche loro, come i protagonisti del film, erano emigranti che avevano abbandonato le loro terre ed erano approdati in questi luoghi selvaggi in cerca di lavoro e di una vita faticosa ma con un barlume di speranza. ■



Una scena del film

segue da pag. 3

## Gregorio Sig. Sindaco

Esidero ringraziarla anzitutto a nome dei soci del Circolo Circeo Yacht Vela Club e di tutti gli sportivi che si sentono in esso rappresentati, per la squisita sensibilità dimostrata nella vicenda del piccolo immobile al porto già concesso in comodato gratuito all’associazione di cui sopra ed ora oggetto di sfratto.

Infatti, come si può tenere conto di meschini interessi particolari come la preparazione pratica e teorica di ragazzi allo sport della vela, quando urgono esigenze contabili per cui questo immobile (di 20 metri quadrati) può portare grandissimi benefici alle casse comunali?

Lei, facendo uno sforzo che posso immaginare, ha dovuto mettere da parte e non tenere conto della sua carica di Presidente del Coni, (che dovrebbe proteggere e favorire tutte le lodevoli iniziative degli affiliati) pur di fare il bene del Comune e reperire importanti risorse a favore dei suoi amministrati.

In quest’ottica è anche giusto che Lei si guardi bene dall’affrontare l’annosa questione dell’immobile abusivo in Piazza Italo Gemini (che non paga alcun canone) poiché chi lo gestisce è un Suo amministrato e sarebbe molto disdicevole dover indagare su un’impresa commerciale che agisce indisturbata da molti anni e i cui gestori “tengono famiglia”.

Quale interesse può avere per il Comune riscuotere il dovuto da un ristorante piazzato abusivamente in un parco comunale, con relativo parcheggio, anch’esso abusivo, quando si può tranquillamente contare sul recupero di altri importanti redditi come la casetta del porto?

Grazie anche e soprattutto per la Sua squisita disponibilità dimostrata nel non voler ascoltare chichessia su tali argomenti, rifiutando ogni incontro, contatti e ignorando ogni elementare norma di cortesia. Che diritto hanno i Suoi cittadini di importunarla per delle cose così futili?

Continui così e tanti auguri.

Con ossequio, **Massimo Gemini (Presidente del Circeo Yacht Vela Club)**

San Felice Circeo, 30 novembre 2012

di Andrea

Lo scaffale

## E la chiamano estate ...

Libri da leggere sotto l'ombrellone

**D**ecisamente strana questa "bella" stagione 2013, così indecisa tra caldo e temporali, con nubi in rapido passaggio sulle alterne fortune nostre. La si potrebbe chiamare alla francese "drole d'été" parafrasando quell'espressione che caratterizzò, durante la seconda guerra mondiale il periodo che va dall'invasione della Polonia all'inizio delle operazioni in Francia.

Come molti francesi allora si chiesero quando sarebbe iniziata la guerra, in molti ci chiediamo se prima o poi inizierà l'estate anche quest'anno.

Questa piccola introduzione prima di recensire i libri per questo numero del giornale e visto il tono, non posso non parlarvi dell'ottimo lavoro di Timur Vermes: "Lui è tornato".

Il libro si presenta come un salace "what if" che generalmente in letteratura induce a una distopia post bellica ma qui no.

"Lui è tornato" è diverso, è la storia puramente immaginaria di un "Lui" Adolf Hitler che si sveglia nel 2011 in un terreno abbandonato della periferia di Berlino e suo malgrado ritorna sotto i riflettori della Storia.

Così, vestito di quella anacronistica uniforme del reich si aggira per la città fino a imbattersi in uno stupido edicolante che subito gli offre riparo e ristoro. Dall'edicola alla ribalta mediatica il passo è breve in quanto l'edicola ha giusto alle spalle degli studi di produzione televisiva.

Inserito in un programma condotto da un comico turco, i suoi interventi sono da subito molto seguiti sebbene il redivivo Adolf si limiti a recitare parte dei discorsi alla nazione che lo resero celebre in ben altri tempi.

Il libro molto intelligentemente si tiene lontano dal tentare una sorta di teorizzazione del nazismo del terzo millennio ma si limita a immaginare semplicemente la reazione del dittatore messo davanti alla quotidianità del ventunesimo secolo.

Molto intelligente e pieno di riflessioni, il libro è veramente ben documentato grazie a un ricco apparato che chiarisce e approfondisce la maggior parte delle affermazioni del redivivo Adolf.

Da leggere per capire se finalmente siamo diventati immuni da ogni tipo di totalitarismo e riflettere che purtroppo non lo siamo!

Altro libro di cui vorrei parlare è "Il sogno di volare" di Carlo Lucarelli con la sempreverde Grazia Nigro già protagonista di "Almost blue" e "Lupo mannaro".

Grazia è cresciuta e avviata a una vi-

ta di convivenza e quiete familiare quando il solito serial killer modello iguana e affini, tanto amato da Lucarelli, arriva per spargliare le carte in tavola.

Infatti, inizia una serie di omicidi efferati che costringeranno Grazia a dare la caccia al nuovo spauracchio di Bologna e dintorni. La storia è sempre la stessa o quasi, gli ingredienti anche. La suspense latita e il richiamo alle sirene televisive si fa sentire nella figura di un Picozzi personaggio del libro e a vari ammiccamenti a fiction varie (vedi R.I.S.)

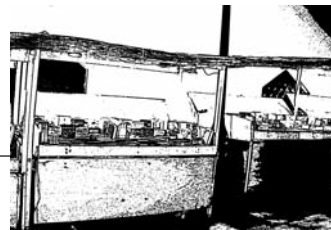
Da consigliare solo ai veri amanti ed esegeti del buon Carlo che dopo prove decisamente alla sua altezza di scrittore tira fuori un libro con poca verve che cerca di fare il verso a quei romanzi che l'hanno consacrato ma che ormai sembrano non essere più nelle sue corde.

Vi consiglierò ora il libro di Alexander Masters: "Il genio nello scantinato" edito da Adelphi.

Questa è la storia di Simon Norton matematico in Cambridge, non personaggio di fantasia ma reale coautore di una delle opere più ambiziose del novecento, l'Atlante gruppi finiti.

Nel 1985 il trentenne Simon Norton ebbe un "catastrofico crollo intellettuale", dovuto al primo errore di calcolo della sua vita, e da allora è scomparso dall'accademia. Vent'anni dopo Alexander Masters vive a Cambridge: il suo padrone di casa abita nel seminterrato dello stesso stabile ed è un tipo grosso, buffo e trasandato che si chiama Simon. Simon vive fra pile di orari di autobus e cataste di buste di plastica, si abbuffa di sgombro in scatola e riso basmati, compila un bollettino sui trasporti pubblici e ogni tanto ripensa al "Mostro", una branca della teoria dei gruppi che potrebbe somigliare a una griglia di sudoku ma leggermente più complicata in quanto formata da milioni di righe e colonne.

Ma "Un genio nello scantinato" non è la storia del fallimento di un ragazzo prodigio: Norton è l'unico a non piangere sul talento perduto. Tutto fa pensare piuttosto a una serie di cartoline da un paese lontano senza la pretesa di giudicare e comprendere tutto. Vi lascio alla vostra "estate seduta" con il bel consiglio della "autobiografia per pranzi" di Paolo Poli dal titolo "Sempre fiori mai un fioraio" edito da Rizzoli nella collana "Controtempo".



Ma "Un genio nello scantinato" non è la storia del fallimento di un ragazzo prodigio: Norton è l'unico a non piangere sul talento perduto. Tutto fa pensare piuttosto a una serie di cartoline da un paese lontano senza la pretesa di giudicare e comprendere tutto.

Vi lascio alla vostra "estate seduta" con il bel consiglio della "autobiografia per pranzi" di Paolo Poli dal titolo "Sempre fiori mai un fioraio" edito da Rizzoli nella collana "Controtempo".

Mettete quindi allo stesso tavolo Pino Strabioli giornalista curioso e appassionato di teatro con Paolo Poli, uno dei suoi idoli.

Il libro è divertentissimo e come ogni autobiografia molto toccante, oltre che a metterci davanti all'attore italiano che ha reso il doppio senso, una forma d'arte e se l'è cucita addosso tra canzonette e canzonacce, monologhi e duetti, ballocchi e mossette, parrucche e scarpine, divise militari e frac.

Così nel libro tra una passeggiata romana e una serie di pranzi, appunto, nello stesso ristorante, Paolo Poli racconta al giornalista e ai lettori i suoi ottant'anni da "regina delle sce-

lette": dall'infanzia funestata dal fascismo e dai preti fino all'ultima calata di sipario. Per questa volta è tutto, a presto e buona estate. ■



**new OPTICAL**  
CIRCEO  
ottica - optometria - foto - pc

Via Roma, 235 04017 San Felice Circeo (LT) tel. 0773 540141 e-mail: info@newopticalcirceo.it

**Pasta all'nuovo**

di **Federico Fedeli**

V.le J. Tittoni, 113

S. Felice Circeo - La Cona

TUTTI I TIPI

DI PASTA

DELLA MIGLIORE

QUALITÀ

Tel. 0773.540608

a cura del Comitato Palio di Sabaudia



È ormai un appuntamento nel mese di luglio

## Chi vincerà il drappo lungo "La via del Palio"?

### Cinque contrade cittadine in gara

L'estate de "La via del Palio" è nel pieno del suo svolgimento ma, mentre vi scriviamo, è ai nastri di partenza. Deve ancora svolgersi il **palio del Tributo**, di cui il presidente Vittorio Proietti ci dà alcuni cenni storici: "Il nostro Palio, istituito nel 1993, è la rievocazione storica di avvenimenti documentati dal XVI al XIX secolo, quando fu messo mano all'assetto delle antiche province di campagna e marittima. I castelli di Roccagorga, Asprano, Maenza, Prossedi e Sonnino dovettero, allora, pagare un tributo a Priverno sul cui antichissimo territorio erano sorti. In occasione della consegna del tributo, il giorno di S. Pietro, si organizzava una corsa di cavalli da Porta Posterula a Porta Caetana. Da qui la manifestazione, che si svolge in tre tempi: corteo storico, corsa all'anello e consegna del Tributo (drappo) sulla gradinata di Piazza del Comune". Alla rievocazione storica (nella prima settimana di luglio) partecipano le quattro Porte (Rioni): Campanina, Posterula, Romana e Paolina che, nella corsa all'anello, con due cavalli ciascuna, si contendono l'antico palio.

**Di tutt'altro genere il palio di Sabaudia.** La regata di dragon boat più attesa dell'anno si svolge dal 2009 nel mese di luglio sul Lago di Paola, tra le cinque contrade cittadine: La Tramontana, La Torre, I Tre Cantoni, La Maga Circe, La Gincana. L'origine del nostro palio, come ha spiegato più volte l'ideatrice e presidente, Iunia Valeria Saggese, è tutta da ricercarsi nell'esigenza di istituire una tradizione che fosse motivo di aggregazione per i cittadini e promozione turistica allo stesso tempo. La scelta del dragon boat è venuta da sé, essendo uno sport remiero in cui la città eccelle, e che consente la partecipazione di molte persone (ciascuna imbarcazione porta 20 persone). Anche quest'anno, purtroppo, ci troviamo a dover fare i conti con le ristrettezze economiche, che ci impongono di mantenere un certo rigore, non possiamo perciò non fare un appello al Comune, dal quale ci aspettiamo una collaborazione utile e dignitosa. Siamo cittadini volentieri che affrontano sfide gigantesche sotto ogni punto di vista: economico, amministrativo, tecni-

co, senza l'appoggio adeguato delle Istituzioni non possiamo andare avanti. Insomma, ogni anno, ci rimettiamo soldi di tasca nostra. Se è vero che c'è crisi per gli enti pubblici, figuriamoci per i cittadini, eppure siamo produttivi, molto più degli amministratori preposti.

Alla conferenza stampa di presentazione della manifestazione a Sabaudia, erano presenti, tra gli altri, il consigliere comunale Giada Gervasi; il presidente dell'AVIS,

Etto-  
re De  
Villa;  
il pre-  
sidente  
della Croce  
Azzurra  
Giuseppe  
Zannino;  
la respon-  
sabile LILT  
Latina,  
Annamaria  
De Cave



I Tre cantoni

insieme al tecnico Riccardo Masotto; il dottor Gennaro Di Leva di "Artemente"; il direttore sportivo dell'asd.Punta Sorresca, Marco Bedin e alcuni capi contrada. Graditi ospiti sono stati inoltre il delegato Telethon di Fondi, Erminio Di Trocchio e l'artista Dino Catalano, che ha deciso di donare un suo quadro alla contrada vincitrice. Alla fine della conferenza stampa c'è stato un piccolo rinfresco offerto dall'Azienda Celebrin. E' inoltre arrivato il sindaco Maurizio Lucci, scusandosi del ritardo causato da una fitta agenda di appuntamenti, "le difficoltà sono tante ma non mollate, m'impegnerò a far ripartire questo Comune, stabilendo priorità e meriti, dando giusta attenzione alle iniziative di grande valore come la vostra" è stato il suo pensiero di incoraggiamento. E noi, per tutta risposta, l'abbiamo inviato a formare un equipaggio di dipendenti comunali per sfidare gli equipaggi di



Cuccaro, Saggese, Proietti



Regata del palio

Fondi e Priverno con a bordo Consiglieri e Assessori... Come è andata a finire? Il Sindaco è salito in barca? Dovrete attendere il prossimo numero per saperlo!

Chiude l'itinerario del palio la città di **Fondi, il 10 e 11 agosto**, dove il palio cambia nome e sostanza, si chiamerà "**Contrade in Festa - Drappo dell'Assunta**" e lo scopo sarà quello di tutelare la memoria storica attraverso la rievocazione dei giochi del passato, che vengono rivissuti dai contradaiali con entusiasmo e spirito agonistico. "Certo non ci riteniamo fortunati poiché abbiamo incontrato non poche difficoltà e di ogni sorta - fanno sapere gli organizzatori - considerato anche il clima politico, sociale ed economico non favorevole a incrementare queste ini-

ziative, non finalizzate unicamente a scopi economici o individualistici. Ma l'entusiasmo, lo spirito d'intraprendenza, la collaborazione reciproca, lo scontro-confronto tra le contrade, che rappresentano l'anima dell'evento, hanno permesso la realizzazione di questa manifestazione. Vogliamo così tutelare le tradizioni tipiche di ogni contrada, promuovendo i nostri prodotti, onorando il nostro passato".

La via del Palio 2013 si arricchisce della presenza, oltre che di diversi gruppi musicali e artistici della provincia, anche degli sbandieratori di Lariano, che partecipano alle sfilate delle contrade in tutte e tre le città coinvolte. Questo itinerario può essere un incredibile strumento di promozione culturale e turistica se custodito sapientemente dalle città coinvolte e soprattutto se sostenuto dalle Istituzioni locali nelle sue numerose esigenze. In tempi di ristrettezze economiche bisogna razionalizzare le risorse, il che non vuol dire tagliare e basta ma soprattutto investire in modo coerente. E' di questo che hanno bisogno cultura e turismo: meno sprechi, più qualità! ■



## L'Associazione Peter Pan passa la parola ai protagonisti dei suoi Progetti: i bambini



di Raffaella Matrone\*

**A** Attraverso l'utilizzo dello strumento intervista abbiamo deciso che, forse, dopo tanto parlare e scrivere di noi, sia giunto il momento di lasciare ai piccoli di San Felice Circeo uno spazio, dove poter esprimere un loro pensiero o una considerazione sul nostro amato Paese e su ciò che viene offerto loro, attraverso servizi e progetti studiati dall'Associazione Peter Pan, per far fronte alle loro esigenze.

Da Presidente e fondatrice ci tengo in maniera particolare ad aprire una breve parentesi sul funzionamento del servizio Colonia estiva, a sottolineare che essa è autofinanziata dai genitori dei bambini in quanto l'Associazione non percepisce alcun contributo esterno. L'unico modo che abbiamo per garantire al meglio e a tutte le categorie sociali presenti sul territorio un buon servizio è quello di abbattere i costi, restringendoli al minimo per fronteggiare solo le spese assicurative, spese per l'affitto dell'ombrellone, acquisto materiali vari e contributo erogato agli educatori impegnati sei giorni su sette. Chiusa la parentesi amministrativa, apriamo finalmente quella dedicata all'intervista.

Gli argomenti affrontati con i bambini saranno incentrati su ciò che piace fare loro durante il tempo libero, se il tempo trascorso in spiaggia con l'Associazione Peter Pan è stato di loro gradimento e infine quali attività vorrebbero svolgere anche nel periodo invernale. Un'intervista che servirà a noi per migliorarci nel tempo, ma che soprattutto darà loro la possibilità di esprimersi in tutta libertà, su uno dei tanti Diritti sanciti dalla Convenzione Internazionale ONU, 1989: il Diritto all'attività ludica (Art. 31).

Il campione preso in considerazione ha una fascia di età tra 3 e 10 anni. Sono bambini che quest'anno hanno deciso di frequentare la Colonia "Gli Amici di Nemo" organizzata appunto dall'Associazione Peter Pan.

**Sofia (9 anni)****Sofia, ti piace venire al mare con "Gli Amici di Nemo"?**

Sì, mi piace perché ci sono tanti bambini, mi diverto e non sto a casa ad annoiarmi.

**Come trascorri il tuo tempo libero l'estate?**

Faccio i compiti e poi vado a giocare a casa di amici.

**E l'inverno invece?**

Faccio sport e molte volte, dopo i compiti, non ho nulla da fare. Vorrei però, poter giocare con i miei amici.

**Federico (6 anni)****Federico, ti piace venire in Colonia?**

Sì, mi piace perché c'è il jumping.

**Come trascorri il tuo tempo libero l'estate?**

Sabato e domenica vado a calcio, gli altri pomeriggi gioco a casa con mio fratello più piccolo.

**Invece in inverno come trascorri i pomeriggi?**

Dopo la scuola, vorrei andare in un luogo come la colonia.

**Melissa (6 anni)****Melissa, ti piace essere un' "Amica di Nemo"?**

Sì, mi piace venire al mare perché ci sono tanti bambini con cui giocare.

**Cosa fai il pomeriggio dopo il mare?**

Di solito gioco da sola sull'altalena, mentre mamma riposa un po' dopo il lavoro.

**In inverno cosa ti piacerebbe fare dopo la scuola?**

Vorrei giocare con altri bambini, perché sono figlia unica e a casa non ho nessuno con cui giocare.

**Lucrezia (8 anni)****Lucrezia, ti piace venire in colonia?**

Sì, mi piace molto perché oltre a esserci altri bambini con cui giocare, ci siete voi che siete simpatici.

**Cosa fai il pomeriggio in estate?**

Di solito il pomeriggio vado da nonna e gioco con la mia cuginetta.

**E in inverno?**

Di solito, dopo i compiti, gioco a casa da sola, ma mi piacerebbe molto giocare con altri bambini, perché mi annoio.

**Lorenzo (6 anni)****Sei contento di venire al mare a giocare con "Gli Amici di Nemo"?**

Sì, sono contento perché mi diverto molto a giocare al biliardino con i miei amici

**Come trascorri i pomeriggi nel periodo estivo?**

Faccio i compiti delle vacanze e poi gioco con papà.

**E in inverno?**

Dopo la scuola faccio i compiti nella mia cameretta e poi gioco da solo; ma mi piacerebbe avere sempre tanti amici con cui giocare.

**Jennifer (7 anni)****Jenny ti piace venire al mare con noi?**

Sì, perché qui al mare ci sono tanti giochi e i bambini.

**Cosa fai dopo il mare, quando sei a casa?**

Gioco con mio cugino e con una mia amichetta.

**E l'inverno dopo la scuola?**

Faccio i compiti e poi vorrei giocare con i miei compagni perché a casa sto proprio da sola e a volte mi annoio.

**Anna Giulia (7 anni)****Ci vieni volentieri al mare con "Gli Amici di Nemo"?**

Sì. Mi piace molto perché, anche se vengo da poco tempo, ho già molte amichette con le quali gioco e mi diverto.

**Cosa fai il pomeriggio dopo il mare?**

Io sono figlia unica e perciò quando sono a casa gioco con il mio gatto di due mesi che si chiama Milù.

**Anna Giulia, cosa fai invece dopo la scuola, in inverno?**

L'inverno dopo i compiti guardo la TV oppure gioco da sola.

Ci vogliamo fermare qui, anche perché le risposte, come si può notare, si somigliano un po' tutte.

La maggior parte dei bambini intervistati esprime l'esigenza di poter incontrare i propri amici per giocare anche nel periodo invernale dopo gli impegni scolastici.

Il gioco e l'attività ludica nello specifico, viene definita dal filosofo Eugene Fink come: "l'elemento in cui i bambini vivono".

L'Associazione Peter Pan ha voluto dare voce a chi, molte volte, di voce non ne ha. Speriamo solo che le loro richieste, seppur a volte non esplicite, non si perdano nella quotidianità di un Paese preso da mille altri impegni.

\* Presidente Associazione Peter Pan

segue dalla pagina 10

Territorio di PIER GIACOMO SOTTORIVA

**Le APT soppresse senza alcun risparmio di spesa**

tuirsi all'Apt: la Provincia (come successore naturale: ma ora la stanno sopprimendo), la Camera di Commercio, Comuni, Pro Loco, associazioni, pseudo consorzi e distretti la cui vitalità non è mai stata accertata. E che non esistono, o comunque non hanno alcun affidamento di funzioni da parte della legge che ha soppresso le Apt.

Bene, questi sono fatti. Se qualcuno vorrà smentirli, sarò lieto di confrontarmi con lui.

Ma la cosa che più lascia allibiti è che anche la Corte dei Conti, nelle sue doverose revisioni degli sprechi, abbia recentemente usato frasi qualunquiste, parlando di una cinquantina di dipendenti in servizio: se invece di affidarsi al sentito dire avesse fatto 2+2 avrebbe constatato che i "dipendenti in servizio" presso l'Apt alla fine del 2010 erano meno di 20, e i pensionati non erano mai stati sostituiti, tant'è vero che l'Ufficio turistico di Terracina ha dovuto chiudere i battenti, e gli altri poco meno.

Non sono, e lo ripeto, personalmente interessato, in quanto ho lasciato il servizio nel maggio 2010, dopo aver sostenuto un con-

corso pubblico per esami per entrare dal primo scanno della carriera, e dopo aver dovuto sottopormi a una "pubblica selezione" basata su curricula professionali, che ho potuto superare grazie a decenni di lavoro, di studio e di fatti. Ma anche chi è venuto dopo non può essere preso di petto come se tutto dipendesse da lui, quando il potere di nomina, di veto, di operatività dipende solo e soltanto "da Roma" come si dice. "Roma" ha la vigilanza sugli atti più importanti e gli atti più importanti li ha sempre approvati o addirittura innescati "Roma". Teniamoci queste considerazioni, e scusatse ho abusato della vostra pazienza. ■



di Federico Magnanti

Dopo la salvezza matematica raggiunta all'ultima giornata ...

## La Nuova Circe non esiste più!



... scriveremo che il futuro era denso di nuvole, invece è arrivato il buio pesto

**D**opo 54 anni di storia, conditi con la storica vittoria del campionato di Promozione e la partecipazione per la prima volta in assoluto al massimo campionato regionale di Eccellenza, la Nuova Circe scompare.

Il 16 luglio era il termine ultimo per presentare domanda di iscrizione, termine che è trascorso senza che la dirigenza producesse la documentazione necessaria. Che la società non navigasse in buone acque sotto il profilo economico era cosa risaputa all'ombra del Circeo, ma che si arrivasse a tutto ciò, sinceramente in pochi se lo aspettavano.

Non è mio interesse stare qui a fare processi e ad attribuire colpe a qualcuno, anche perché ognuno avrebbe la sua versione da "innocente". Quello che conta è che ora la Nuova Circe non esiste più.

Mentre scrivo queste parole, il mio pensiero non può che andare a quei tifosi che

ogni domenica erano su quei gradoni, con il sole e con la pioggia, che una domenica sì e una no si facevano decine, a volte anche centinaia di chilometri per il semplice gusto di "vedersi la Circe", che magari dopo una sconfitta tornavano a casa e anche se trovavano il loro piatto preferito non avevano fame perché la Circe aveva perso, a quelle persone che magari neanche andavano a vederla la Circe, ma che la domenica sera la prima domanda che ti facevano era "C'ha fatte la Circe?", a tutte quelle persone che per un motivo o per un altro avevano a cuore le sorti della squadra del loro paese.

Sì, il mio pensiero va a loro, perché gli amministratori continueranno a fare quello che facevano tutte le domeniche, i giocatori che hanno indossato la maglia della Circe li rivedremo con un'altra casac-



Tifosi de La Nuova Circe

ca, i dirigenti dietro un'altra scrivania, gli allenatori su un'altra panchina, ma i tifosi no, loro non li rivedremo su nessun altro gradone. Ciao mia cara Circe, ci mancherai. ■



di Andrea Fortunato

A.S.D. Amatori Circeo Calcio

## Quest'anno si può fare solo meglio!



**I**l campionato di terza categoria si è ormai è ormai finito da due mesi e la dirigenza al completo sta già lavorando per preparare al meglio una nuova stagione calcistica, che vedrà sicuramente la compagine sanfeliciano lottare di nuovo per il primo posto in classifica sfumato quest'anno. Mirko Rossato e Felice Capponi in primis, vogliono ripartire dalla positiva esperienza del campionato 2012/2013, cercando fin da ora di iniziare di nuovo con il piede giusto con la ricerca di giovani e validi innesti alla squadra. Le aspettative sono quelle di completare una rosa che già nello scorso campionato si è comportata in maniera egregia fino alla fine, perdendo solamente ai calci di rigore i play off, contro quella che sarebbe diventata la vincitrice delle fasi finali del torneo, lo Sporting Calcio Vodice.

Quest'anno, un altro elemento di prestigio sprona ancor di più la squadra, a puntare a un campionato al vertice, cioè la possibilità di disputare le gare di campionato allo stadio "Aldo Ballarin".

Dopo tanta fatica, sembra che il sogno della società di tornare a giocare sull'erba di Mezzomonte sia ormai un'imminente realtà.

Dalle parole del presidente Mirko Rossato e Felice Capponi: "Quest'anno abbiamo tutte le carte in regola per giocare al Ballarin", sembra proprio che la società abbia le idee chiare.

Rimangono al momento da risolvere le solite pratiche burocratiche ma soprattutto

quelle economiche, che vedono tutti, anche i giocatori stessi, alla ricerca di quanti più sponsor possibili per affrontare in maniera più agiata la prossima stagione calcistica.

Aspettiamo quindi che passi un altro fatidico "ferragosto" per ricominciare la preparazione di un nuovo entusiasmante campionato di terza categoria. ■



Amatori Calcio Circeo

### Avviso di convocazione assemblea

Il **13 agosto 2013 alle ore 18.00**, si terrà l'annuale assemblea ordinaria dei Soci dell'Associazione culturale "Il Centro Storico" di San Felice Circeo. L'assemblea si svolgerà presso la sala "La Porta del Parco" - Piazza Lanzuisi (Centro Storico).

#### ORDINE DEL GIORNO

- ✓ Consuntivo attività 2012/2013
- ✓ Dimissioni / Nomina Presidente e Direttivo
- ✓ Attività 2013/2014
- ✓ Campagna Soci 2013/2014
- ✓ Varie

Il presente comunicato vale come avviso di convocazione per tutti i Soci. L'assemblea è aperta anche ai cittadini simpatizzanti.

Il Presidente  
Alessandro Cresti



di Lilli Garrone

## Il tennis a San Felice Circeo

### Quello del maestro Mogos è stato il primo circolo

**A**llora c'era un solo circolo di tennis: quello del maestro Mogos, conosciuto da tutti per il suo sorriso e l'entusiasmo con cui insegnava il gioco della racchetta a centinaia di ragazzini. Oggi di circoli con i campi rossi di terra battuta ce ne sono tanti alle pendici del monte Circeo: bellissimo quello verso la Baia d'Argento, il «New Match ball tennis club», fondato nel 1979 alle pendici del promontorio con la sua fascinosa illuminazione notturna. C'è il circolo «Onda del Circeo», più verso la Riviera di Ulisse e Terracina, nato nel 1994, che ha dato il via anche a numerosi tornei, perfino per gli under 14; il «Master's club», fondato nel 1982 sempre dalla parte di Sabaudia: nella piana fra il monte e Terracina oppure verso le dune circoli sportivi dove si può giocare a tennis ce ne sono a decine. Non c'è che l'imbarazzo della scelta.

Ma nelle mie lunghe estati di adolescente a San Felice, il circolo di tennis era uno solo, quello che adesso - l'ho saputo proprio in questi giorni - è ormai chiuso. Non so da quanto tempo, se un anno o più: quello che so è che ricordo bene le lezioni del maestro Mogos e la sua calma nel dare i primi rudi-

menti su come tenere in mano la racchetta a me e ai miei amici; i tornei per lo più giocati fra le decine di villeggianti ma tutti «fai da te», ovvero senza grandi coppe o organizzazioni: bastava una lavagna per le iscrizioni e poi via. Anche l'arbitro era sempre tra i soliti.

Ma questi tornei avevano fin da allora il loro campione indiscusso, e questo scritto oltre che un omaggio all'indimenticato maestro vuole essere anche un omaggio a lui: a «Pirilli», questo il suo soprannome con cui da tutti era conosciuto, figlio del musicista dal «flauto d'oro» Severino Gazzelloni, imbattibile per tutti noi come un campione di Wimbledon. Si passavano i pomeriggi seduti su quegli spalti improvvisati, in quel tennis club che vantava sì e no due campi in terra battuta, solo per vederlo giocare. Con un entusiasmo che da parte nostra - in primavera - non era riservato neppure a giocatori ben più famosi durante gli Internazionali di tennis al Foro Italico dove ci ritrovavamo regolarmente tutti.

«Pirilli» per noi era imbattibile. E l'ammiravamo per la semplicità con cui giocava, come se per lui fosse assolutamente naturale: qualche volta anche il maestro Mogos fatica-

va a vincere nei suoi confronti. Dal campo di terra battuta del Circeo noi immaginavamo che tutto sarebbe potuto accadere che avremmo potuto ammirare il nostro campione anche su campi internazionali.

Io ero abbastanza quello che si dice una «schiappa»: mi iscrivevo sì al torneo in pratica casalingo ma non superavo mai il primo o il secondo turno. Mio fratello giocava meglio di me così come tutte le mie amiche. C'era anche - c'è da dire - chi era decisamente più appassionato dello sport e quelli che ricordo meglio sono i membri della famiglia Hausmann, Anna ed Ernesto che giocavano con grande passione. Ma nella sua semplicità e grazie all'entusiasmo e al sorriso del maestro Mogos non cambierei quel circolo del Tennis della mia adolescenza con nessun altro al mondo. La racchetta non è il mio forte, ma tutto quello che ancor oggi so di questo sport, l'ho imparato solo lì. Compresi i punti, i games, i doppi, il diritto e il rovescio, la battuta... e soprattutto l'entusiasmo che negli anni mi ha portato ad ammirare altri campioni e altri tornei anche all'estero. E nessun campione è uguale a «Pirilli». ■

## OROSCOPO di Agosto 2013

Tel. 338 9760253

## di Aldebaran

 <p><b>Ariete</b> dal 21/3 al 20/4</p> <p>La volontà di fare, di agire e interessarvi a più cose nello stesso tempo, sarà ampiamente soddisfatta. Ottime opportunità negli affari e nel lavoro. Il settore più in luce ora è l'amore complice le bella Luna a metà mese.</p>	 <p><b>Toro</b> dal 21/4 al 20/5</p> <p>Le stelle non tradiscono le vostre aspettative; vi regalano un periodo appagante. Venere è innamorata, Marte è stuzzicante e Saturno, anche se un po' critico, vi dà profondità e serietà di sentimenti. Anche la forma fisica è buona.</p>	 <p><b>Gemelli</b> dal 21/5 al 21/6</p> <p>Siete insolitamente nervosi e aggressivi, e ciò può creare problemi sia nel lavoro che in famiglia. Rilassatevi e dedicate un po' di tempo a chi ne ha bisogno. Non perdetevi il vostro innato umorismo altrimenti gli altri non vi riconosceranno!</p>	 <p><b>Cancro</b> dal 22/6 al 22/7</p> <p>Siete stimolati a conoscere persone nuove, capaci di risvegliare in voi interessi e desideri che sembravano assopiti dalla routine. I figli vi fanno innoverire, ma vi danno anche tante gioie. L'amore trionfa: sapete convincere e sedurre.</p>
 <p><b>Leone</b> dal 23/7 al 22/8</p> <p>Rapporti un po' complicati con l'ambiente che vi circonda: rivedete tutti i vostri contatti di lavoro e di relazione per migliorarli. Fate progetti per l'autunno e accantonate un'idea che non vi convince. In amore: il vostro partner vi chiede più attenzione.</p>	 <p><b>Vergine</b> dal 23/8 al 22/9</p> <p>Le stelle cadenti di S. Lorenzo fanno ardere il vostro cuore e dopo la meritata vacanza potete riprendere l'attività lavorativa. Mercurio e Giove vi faranno risolvere problemi legali. La salute va bene, ma fate una leggera attività fisica.</p>	 <p><b>Bilancia</b> dal 23/9 al 22/10</p> <p>In questo periodo verranno alla luce forza e capacità di decisione e vi sorprenderanno! Riuscirete così a fare scelte molto positive per la vostra attività lavorativa. Mercurio rende la vita di relazione intensa e piacevole.</p>	 <p><b>Scorpione</b> dal 23/10 al 21/11</p> <p>Incoraggiate e innovate le attività a voi più congeniali, i risultati non tarderanno ad arrivare. L'amore è molto vivo e Venere vi aiuta a trovare nella persona che avete accanto confidenza e complicità.</p>
 <p><b>Sagittario</b> dal 22/11 al 20/12</p> <p>Anche in questo mese mantenete i contatti con il vostro lavoro. Mercurio vi suggerisce nuove alleanze che vi faranno crescere nell'attività lavorativa. Venere provoca problemi con la famiglia e con la casa. Per fortuna tutto si risolve serenamente.</p>	 <p><b>Capricorno</b> dal 21/12 al 19/1</p> <p>Siete in una fase espansiva che impegna tutte le vostre energie fisiche e morali. Avete molto da fare, ma prima riposatevi un po' con una vacanza. Usate intelligenza e Razionalità.</p>	 <p><b>Acquario</b> dal 20/1 al 18/2</p> <p>Che siate anticonformisti o troppo giovani, evitate atteggiamenti o prese di posizione eccessive, inutili e non validamente sostenute dalla ragione; siete un po' confusi, in questo periodo, è meglio evitare scontri e litigi. Rilassatevi.</p>	 <p><b>Pesci</b> dal 19/2 al 20/3</p> <p>Marte congiunto a Giove crea una bella atmosfera estiva. L'amore diventa avventuroso e passionale come piace a voi. Avete intorno persone che vi stimano e vi vogliono bene: cercate di non deludere nessuno. Novità in famiglia.</p>

## Pizza chimica



- 3 uova
- 4 etti di zucchero
- 250 grammi di latte
- un bicchiere di olio
- buccia grattugiata di un limone
- farina
- 2 bustine di lievito
- sale

In una terrina montate le uova con lo zucchero e un pizzico di sale. Quando saranno diventate spumose aggiungete il latte, l'olio e la buccia di limone. Incorporatevi allora la farina fatta scendere a pioggia da un setaccio, che continuerete ad aggiungere finché il composto risulterà abbastanza denso ed elastico.

Versate l'impasto così ottenuto in una teglia imburata e infarinata. Cospargete sulla superficie 50 grammi di zucchero semolato. Passate nel forno già caldo a 180° per 40 minuti circa.

da "LA VISCOTTA"  
Ricette di San Felice Circeo  
di Angela Bassani



di ALESSIA BRAVO

### ... CERCASI CENERENTOLA DISPERATAMENTE...

di LUCA D'ANTRASSI

**N**ato dall'ambizioso progetto di uno sparuto gruppo di impavidi attori della compagnia "I Timidi", il musical ...cercasi cenerentola disperatamente... della compagnia 'Polvere di stelle' vede protagonisti la Fata Smemorina e i suoi assistenti topini perdersi all'interno di una serie di classiche favole Disney.

Per cercare di riportare i topini a casa di Cenerentola, la goffa e quanto più smemorata fata, si ritrova a percorrere un viaggio incantato sopra i tetti di Londra in compagnia di Mary Poppins e lo spazzacamino Bert.

Passando tra le rocambolesche avventure di Duchessa e Romeo degli Aristogatti, si imbatte accidentalmente nella perfida e crudele Crudelia de Mon a caccia dei famosi 101 dalmata. Fata smemorina dovrà vedersela con l'innocenza di Rapunzel e la cattiveria di Madre Gothel, e assistere al romantico corteggiamento di Aladin verso la bellissima Jasmine, per riuscire finalmente a portare a casa di Cenerentola e della perfida matrigna, i suoi adorati topini giusto in tempo per compiere la famosa missione.

Gli interpreti, di cui quattordici adulti e undici bambini dai cinque ai dodici anni, che magistralmente interpretano i ruoli assegnati sono diretti da Luca D'Antrassi e nel canto da Laura Donati che con estremo coraggio ha diretto grandi e piccoli attori in questo musical.

Il progetto non sarebbe stato possibile senza l'intervento di numerosi sponsor che hanno creduto nelle persone che lo hanno proposto e nel Comune che lo ha sostenuto.

Lo spettacolo che andrà in scena in replica il 25 agosto con ingresso libero a Vigna La Corte nel Centro storico di San Felice Circeo, non aspetta altro che gli applausi calorosi del pubblico che è cresciuto guardando i famosi classici Disney e che ritroverà in questa divertente trasposizione una piacevole e quanto più sognante Cenerentola delle fiabe.

Il film più visto

## ORA LEGALE

Avv. Michele Stasi



### Violenza privata

**C**hi parcheggia un'autovettura in modo scorretto, rischia di essere punito per violenza privata. La storia: La signora S. parcheggia la propria autovettura nel cortile del condominio, impedendo alla signora C. di uscire con la propria. Nonostante le proteste della signora C., l'altra temporeggia. Nel frattempo la signora C., rimasta bloccata per più di un'ora, accusa un malore. Il tutto prosegue nelle aule del tribunale, la signora C. si costituisce parte civile per ottenere il risarcimento dei danni subiti, il giudice condanna la signora S. a trenta giorni di reclusione e al pagamento delle spese, condanna confermata in appello. La questione finisce in Cassazione, la signora S. ha ritenuto che la condanna a trenta giorni fosse eccessiva, sostenendo che non ha spostato l'autovettura rapidamente perché non riusciva a trovare le chiavi, e comunque il reato è prescritto. La Cassazione riconosce l'avvenuta prescrizione del reato di violenza privata, ma conferma la condanna della signora S. al risarcimento dei danni provocati dal reato, riconoscendo la correttezza logico giuridica della sentenza di violenza privata e cioè di "chiunque, con violenza e minaccia, costringe altri a fare, tollerare od omettere qualcosa". In conclusione se prima della prescrizione è stata pronunciata condanna al risarcimento dei danni provocati da reato, i giudici di appello e Cassazione possono pronunciarsi sugli aspetti civili, e senza l'intervenuta prescrizione la signora S. sarebbe stata condannata anche per violenza privata. ■



## CITAZIONI UTILI

### Catastrofi

**Le catastrofi politiche non vengono se non siano in qualche modo consentite e volute.**

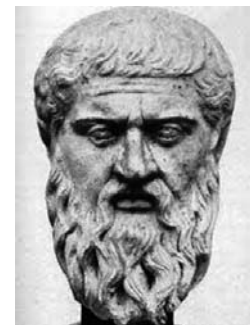
Filippo Turati, "discorso parlamentare 15 luglio 1923"



### Stoltezza

**Volesse il cielo che gli stolti e i dappoco fossero capaci dei più piccoli mali; purtroppo invece sono capaci anche dei più grandi.**

Platone, "Critone"



### Vanagloria

**La Lumachella de la Vanagloria, ch'era strisciata sopra un obelisco, guardò la bava e disse:-Già capisco che lascerò un'impronta ne la Storia.**  
Trilussa, "La lumaca"

• ANNUNCI GRATUITI ANNUNCI GRATUITI ANNUNCI GRATUITI ANNUNCI GRATUITI •



## Nascita

**1 giugno.** È con estrema gioia che festeggiamo la nascita del piccolo **Filippo Fortunato**. Mamma Alessia e papà Andrea ringraziano commossi amici e parenti

**12 giugno.** È nata la piccola **Camilla Bedin**. Congratulazioni e dolcissimi auguri ai genitori e al fratellino Leonardo dagli amici.

**2 Luglio.** A Borgo Montenero è arrivato un nuovo cucciolo d'uomo. Si chiama **Francesco Avagliano**. Da parte degli amici un grande benvenuto e l'augurio di un futuro ricco di gioie.



## Laurea

**29 maggio.** Presso l'Università degli Studi di Roma La Sapienza alla Facoltà di Ingegneria sede di Latina, si è laureato Dottore in Ingegneria Informatica **Alessandro Ruggeri**, discutendo la Tesi "Realizzazione di un nodo sensore-attuatore per una rete locale dedicata", relatore Prof. Paolo Di Giamberardino. Congratulazioni e auguri da papà Filippo, mamma Anna, nonna Elma e da tutti gli amici.



## Compleanni

**16 agosto.** Tenerissimi Auguri al piccolo Lorenzo **Primo Martufi** per il suo 1° compleanno...Bacioni da Ennio, papà, mamma e compari.

**16 agosto.** A **Ida Baraldi** che compie 92 anni portati con dignità e rispettata da tutti. Tanti auguri di buon compleanno da tutta la famiglia.

**2 settembre.** A zio **Pietro Capone** tantissimi auguri di buon compleanno da Ennio e Lorenzo.

**6 settembre.** Tantissimi auguri di buon compleanno alla mam-

ma più presente che ci sia...**Assunta Marangoni** da Alessandra, Silvia e Valentina.

**12 settembre.** **Nicolò Foti** compie 5 anni. Auguri e baci a un bambino speciale da mamma papà nonni zii e cugini.

**20 settembre.** Infiniti auguri di buon compleanno ad **Alessio Martufi** dai cuginetti Ennio e Lorenzo.

**27 settembre.** Al nonno più dolce e buono che esista, **Ennio Martufi**, i più cari auguri di buon compleanno da tutti i nipoti, la moglie, i figli, le nuore e il genero.

**30 settembre.** Ad **Azzurra Capone** tantissimi auguri di buon compleanno da zio Claudio, zia Silvia, Ennio e Lorenzo.

## Gioielleria

**Luigina Bartelloni**  
Piazza Vittorio Veneto  
S. FELICE CIRCEO - Centro Storico  
tel. 0773.548292

## PAOLA Parrucchiera

Via XXIV Maggio, 18 - S. Felice Circeo  
tel. 0773.549010  
riceve per appuntamento

Tattoria Vigna  
**La Corte**

Specialità Pesce ●  
Crudi ●  
Varietà dello Chef ●

Piazza Dante Alighieri, 14  
Centro Storico 04017  
San Felice Circeo - (LT)

info:  
0773.546373

e-mail:  
vignalacorte.circeo@libero.it

## RISTORANTE

### Al Convento

di Lolita Capponi

Piazza Mazzini, 4  
(Centro Storico)  
04017 San Felice Circeo (LT)  
Tel. 0773/546167 -  
348.9185443

## Associazione Culturale "Il Centro Storico"

Coloro che fossero interessati alle nostre iniziative, sono aperte le iscrizioni per il nuovo anno sociale 2013-2014. Per l'iscrizione telefonare al

n. **328.6110379**

o inviare una e-mail a: [centrostorico@sanfelicecirceo.info](mailto:centrostorico@sanfelicecirceo.info)